

I RICCI DI MARE

TRE ATTI

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

MARTINA
OMODEO
CICCI
ROBERTO
DON SILVERIO
NICOLA
VINCENZO
PAOLINO
ROSETTA
MARIO
CORRADO
MARIA
RAGAZZINI
POPOLANE

ATTO PRIMO

Un angolo di paese all'estremità del porticciolo: mura bianche di calce, vecchie insegne, balconcini di legno, vasi di geranio. In fondo alla porta di un'osteria; a destra la stradetta che si arrampica verso il paese alto; a sinistra un muretto, interrotto da gradini che scendono alla spiaggia. In centro un ombrellone molto vistoso, un tavolino e delle eleganti sedie da mare, in netto contrasto con la rusticità dell'ambiente. All'alzarsi del sipario Vincenzo, il sindaco dell'isolotto, sta rammendando le reti ad un lato della scena. È un uomo sui cinquant'anni, dal volto bruciato dal sole, vestito da pescatore. Si sentono strilli e voci allegre che provengono dalla spiaggia. Poi si vedrà Don Silverio, il parroco dell'isola - un prete grosso, di mezza età - che viene giù dalla stradina, col breviario in mano. Con lui è Nicola, l'ufficiale postale, vestito di scuro, colletto duro, cravatta nera, fazzolettone rosso in testa per ripararsi dai raggi del sole.

SILVERIO

(asciugandosi il sudore) Uh, che caldo! Che caldo!

NICOLA

Sono le sei ed il sole scotta ancora come se fosse mezzogiorno. Saranno dieci anni che non abbiamo più un'estate come questa. Io credo, Don Silverio, che...

VINCENZO

(alzando la testa) Come va, Reverendo? Salute, Nicola!

SILVERIO

Oh, Vincenzo!

NICOLA

I miei rispetti, signor sindaco.

VINCENZO

Bravi che venite a tenermi un po' compagnia. Beh? Che si dice?

NICOLA

(sedendo sul muretto) Nulla si dice. Fa troppo caldo.

VINCENZO

Ha picchiato forte il sole oggi. Sono stato lì lì per spogliarmi e fare il bagno al mare anch'io come quand'ero ragazzino, figuratevi.

NICOLA

Puah, anche l'acqua dev'essere calda. Si sta bene in un solo posto: in cantina e coi piedi a bagno in una catinella.

SILVERIO

(guardando oltre il muretto) E quelli *(indica)* il caldo non lo sentono, pare. Sono ancora lì che arrostiscono.

VINCENZO

Loro più bruciano e più sono contenti.

SILVERIO

Bel gusto! *(siede anche lui sul muretto)*

NICOLA

Mi domando perché abbiano messo queste sedie e l'ombrellone per starsene invece là; distesi sugli scogli a rosolare al sole.

VINCENZO

Perché loro a Milano il sole non lo vedono mai. E sono venuti qui proprio per goderselo.

SILVERIO

Però, dico io, potrebbero evitare di mettersi in vista così nudi. Guarda la ragazza. Altro che foglia di fico!

VINCENZO

Don Silverio! Eppure lo sapete che in città...

SILVERIO

In città, in città! Lo so anch'io quello che si fa in città. Ma in città è diverso. La mentalità è differente, e la gente anche. Questa invece è un'isola, un posto semplice, all'antica... Perciò certe libertà non se le dovrebbero permettere.

NICOLA

Non dirmi, Vincenzo, che non li hai sentiti anche tu i commenti della gente...

VINCENZO

(sbuffando) Oh, la gente...

SILVERIO

I ragazzini dovresti sentire!

VINCENZO

I ragazzini? E che c'entrano?

SILVERIO

Non pensano più ad altro. Si rompono il collo per godersi lo spettacolo di quelle in costumino. Tutto il giorno dietro gli scogli con gli occhi aperti e le orecchie dritte. Lo so io che li devo confessare.

NICOLA

Ieri il figlio è venuto con la madre all'ufficio postale, e le dice "Hai notato mamma che non ci sono puttane in quest'isola?" E questo sarebbe un figlio che parla alla madre! Bel rispetto, bella educazione!

VINCENZO

Uh, andiamo. Dite piuttosto che voi, come tutti quelli del paese, state a spiarli col fucile puntato.

SILVERIO

Dì invece che sei tu, che i loro difetti non li vuoi vedere perché li tieni a pensione e ti pagano bene.

VINCENZO

Che discorsi, reverendo!

NICOLA

Stanotte fino alle tre se ne sono stati qui seduti a fare baccano, a bere, con la radio a tutto volume che strillava. E la madre che ballava col figlio, il figlio che ballava con la sorella... Dove s'è visto mai ballare tra parenti? E cantavano, facevano gli scemi, e con quel chiasso nessuno poteva dormire. E ho dovuto alzarmi dal letto anch'io a prendere a ceffoni mia figlia che in camicia da notte era dietro le persiane a guardare tutta emozionata come se fosse al cinema.

VINCENZO

E che hanno fatto di male anche se hanno ballato fino alle due, fino alle tre? Sono venuti per divertirsi: sono in vacanza.

SILVERIO

Io mi stupisco di una sola cosa: che la signorina Maria ed il ragioniere abbiano potuto legare con questa gente.

VINCENZO

Neanche se questa gente fosse il diavolo!

NICOLA

Che sia il diavolo o no, tu fai male a permettere che il tuo Paolino la frequenti.

VINCENZO

Paolino la frequenta perché dà lezioni di nuoto alla ragazza. Lezione ad un tanto l'ora. E per questo non fa nessun peccato mortale. E poi, dobbiamo pur vivere, no? Magari ne venissero di villeggianti all'isola, i nostri figli non sarebbero costretti ad andarsene per trovare lavoro e staremmo meglio tutti.

SILVERIO

Basta, non discutiamo più. Parliamo d'altro (*apre il breviario e legge. Pausa*)

VINCENZO

Tutta la notte in mare per portare a casa quattro sporche murene. Bestiacce. Guarda come mi hanno conciato le reti.

NICOLA

Origano, pepe, pomodoro e cipolla. Ben cucinate le murene sono ottime. (*pausa*)

VINCENZO

Un dentice, una cernia, un cefalo. Magari un tonnetto. Invece no, murene, soltanto delle schifosissime murene.

NICOLA

(*guardando verso il mare*) Un giorno finirà per portarselo via il vento, quel vecchio matto.

VINCENZO

Chi?

NICOLA

Mario. Guarda con quel suo guscio dove va a finire!

VINCENZO

Tanta fatica per pescarsi quattro pesciolini striminziti che fanno tenerezza tanto sono piccini.

NICOLA

E non mangia che quelli!

VINCENZO

Se non muore affogato, morirà di fame, vedrai!

SILVERIO

(chiude il breviario)

VINCENZO

Quello ha sempre la testa fra le nuvole. Credo che non sappia nemmeno che siano arrivati forestieri.

CICCI

(bella ragazza sui venti'anni, attraversa la scena di corsa in costume da bagno, salendo dalla scaletta ed entrando nell'osteria. La sua entrata lascia tutti senza parole. Poi)

VINCENZO

(tanto per dire qualcosa) Quella è la figliuola: la Cicci.

SILVERIO

Se tu che sei il sindaco permetti che vada in giro così... *(si alza di scatto e afferra per le orecchie un ragazzino, la cui testa è apparsa dietro la scaletta nel momento in cui Cicci è entrata in scena. Trascinandolo in mezzo alla scena)* Che fai tu qui, brigante?

RAGAZZINO

Eh, no... mi lasci andare...

SILVERIO

Che facevi? Rispondi!

RAGAZZINO

Nulla, si giocava. Ah!... Non tiri così, Reverendo... Mi strappa le orecchie... No, Reverendo. Perché le tira soltanto a me? Anche gli altri sono venuti a vedere le villeggianti...

SILVERIO

(con uno sguardo d'intesa a Vincenzo, lascia andare il ragazzino) Ricordati che se ti pesco un'altra volta da queste parti, con questa faccia e con quest'occhi non ti voglio più vedere in canonica, intesi? E dillo anche ai tuoi compagni!

RAGAZZINO

(bacia la mano a Don Silverio) Mi benedica, signor parroco.

SILVERIO

Benedirti? Lo so io quello che ti farei *(lo benedice)*.

RAGAZZINO

(scappa via)

SILVERIO

Avete visto? Che vi dicevo? E poi tu, Vincenzo, dici che esagero. Ma ti assicuro che se questa gente rimarrà qui un po' di tempo...

CICCI

(esce dall'osteria con un grosso pallone e sparisce per la scaletta. I tre la guardano in silenzio)

NICOLA

(dopo l'attimo di silenzio che ha caratterizzato il passaggio di Cicci in scena) Ad ogni modo, anche se quella avesse la camiciona lunga fino ai piedi, sarebbe scandalosa lo stesso!

ROSETTA

(una bella ragazza sui sedici, diciassette anni, ingenua, vestita semplicemente alla moda dell'isola, arriva di corsa in scena chiamando) Papà! Papà!

NICOLA

Che c'è, Rosetta? Non si saluta?

ROSETTA

(bacia la mano a Don Silverio) Buon giorno, signor Parroco. Buongiorno, signor Sindaco, papà, ti vuole Don Ciccio in ufficio per un vaglia postale.

NICOLA

E non sa che l'ufficio chiuse alle cinque?

ROSETTA

Che gli debbo dire, papà?

NICOLA

Digli che vengo subito, a quel seccatore.

ROSETTA

(con un mezzo inchino) Con permesso. (scappa via)

VINCENZO

(a Nicola) È proprio caruccia la tua figliuola. Un fiorellino.

SILVERIO

Semplice e modesta che non pare nemmeno una donna.

NICOLA

Fino ad ora! Ma ricordatevi che l'asino impara a muovere la coda, solo quando le mosche cominciano a tormentarlo. Ma provvederò io allo scacciamosche. *(esce dietro a Rosetta)*

SILVERIO E NICOLA

(ridono. Ad un tratto)

SILVERIO

(che guarda verso la spiaggia, interrompe la risata per gridare) Oh! Oh! Oh!

VINCENZO

Che c'è, Reverendo?

SILVERIO

Che diavolo sta facendo il tuo Paolino? Ha preso la ragazza per la vita, nuda com'è... E la stringe... guarda come la stringe...

VINCENZO

Lasci fare, Reverendo. Le insegna lo stile. A pagamento.

SILVERIO

Bello stile le insegna. Faremo i conti col tuo Paolino. Perché io...

MARTINA

(bella donna, piacente, sui trentacinque, quarant'anni. Ha dei pantaloni rossi attillatissimi, corti al ginocchio, un microscopico reggiseno-prendisole nero, un estroso cappello di paglia, degli enormi occhiali da sole, zoccoletti colorati. È salita dalla scaletta disinvolta ed entra in scena fumando con un lungo bocchino. Rivolge a Don Silverio ed a Nicola un sorriso di saluto e siede su una poltrona)

VINCENZO

(quasi presentando) Conosce Don Silverio, signora?

MARTINA

(gaiamente con quel tono da salotto che le è caratteristico) Molto lieta. Lei è il parroco dell'isola, vero?

SILVERIO

Sì.

MARTINA

L'avrei giurato. Appena l'ho vista mi sono detta: ecco, quello deve essere il parroco *(sorride compiaciuta)*. Fortunato lei che vivendosene qui può fare bagni tutto l'anno. L'invidia proprio. Prende un drink con me? No, no, non faccia complimenti per favore. Vincenzo, per cortesia, mi porti bicchieri e bottiglie.

VINCENZO

(entra nell'osteria)

SILVERIO

(si avvicina a Martina e l'osserva come si osserverebbe uno strano animale)

MARTINA

Sa che le dico, reverendo? Sono innamorata di questo suo isolotto. Un posto splendido. L'ideale per riposare. Forse un poco troppo età della pietra, ma calmo, ridente e tranquillo. E poi c'è un'acqua trasparente, pulita, cristallina... sa che le dico? Nemmeno alle Baleari c'è un'acqua così limpida. Non è mai stato lei alle Baleari?

SILVERIO

No.

MARTINA

Ci vada, ci vada, le piacerà. Molta eleganza, donne bellissime... spagnole, sangue "caliente" *(ride)*. Ma visto che tintarella ho preso in pochi giorni? *(scopre un angolo del reggiseno)*. Guardi com'ero bianca quando sono arrivata. Di latte. Ed ora sembro una mulatta. Questo sole è veramente una meraviglia: abbronzza senza bruciare. Siete ricchi voi che l'avete a portata di... pelle... questo sole. Ricchissimi. Mentre invece noi, poveretti, dobbiamo fare dei chilometri e spendere un mucchio di bigliettoni per venire qui a mendicarlo.

SILVERIO

(continua ad osservarla stupito, meravigliato)

MARTINA

E come riposa questo silenzio. Lei non può immaginare cosa significhi questo silenzio per chi vive nel frastuono d'una città dove tutti urlano, strepitano, parlano continuamente. Vita sana, qui. Acqua e sole: tutta salute. Ed in più i miei ragazzi si fanno i muscoli nuotando. Ed i muscoli cacciano i vizi. Non è d'accordo con me... lei come reverendo?

SILVERIO

Questo è vero.

MARTINA

Però i bagni lei non li fa.

SILVERIO

Io li faccio in casa.

MARTINA

In casa? E che c'entra? (*ride*) Ah, capisco, per via della tonaca? Ma se la tonaca se la toglie e si mette un costumino chi si accorge che lei sia prete? Un nostro amico americano che fa il prete a Broadway, fa sempre i bagni con... (*s'interrompe perché è entrato Vincenzo con bottiglie, bicchieri e shaker. Posa tutto sul tavolo*) Grazie, Vincenzo, faccio io ora. (*a Don Silverio*) Che gradisce? Un Manhattan? Un Negroni? Un Martini? O si accontenta di un semplice Scotch?

SILVERIO

Grazie, signora. Ma io non bevo di quella roba.

MARTINA

Allora se permette, bevo io perché ho la gola secca. Il mare sa... (*servendosi da bere*) bisogna che uno di questi giorni venga a dare uno sguardo alla sua chiesa. Che c'è dentro, di bello da vedere?

SILVERIO

(*asciutto*) Banchi.

MARTINA

Banchi antichi?

SILVERIO

(*c.s.*) No, banchi per inginocchiarsi. Piacere di averla conosciuta, signora. Ciao, sindaco. (*esce*)

MARTINA

Curioso, il coso... il parroco. Mi piace. Un poco burbero, ma dentro deve essere buono come un pollo farcito. Ed in fondo ci vogliono, qui, dei tipi "nature" come lui. Danno forza all'ambiente. (*beve*)

VINCENZO

(*andando verso l'osteria*) Le piacciono in bianco le aragoste?

MARTINA

Dio mio, non mi dirà che anche qui bisogna mangiare delle aragoste. Ne mangiamo già troppe in città di aragoste. Anche lo stomaco è qui per riposare...

VINCENZO

Io credevo che le piacessero. Le ho comprate perché...

MARTINA

Sì, mi piacciono, ma per le aragoste ci vuole tutto un ambiente. (*accondiscendente*) Ad ogni modo non importa. Vada per le aragoste.

VINCENZO

(*entra nell'osteria*)

MARTINA

(*si sdraia sulla sedia canterellando, piano*)

MARIO

(*sui sessant'anni... secco, vigoroso, ma piccolino, entra in scena. Ha un viso bruciato dal sole, dei capelli bianchi che spuntano sotto il cappellino di paglia. Indossa un vecchio paio di pantaloni di telaccia blu, sbiaditi, rattoppati, arrotolati a mezza gamba; una camicia sfilacciata, aperta sul petto. È scalzo ed ha in mano*

una sporta con dei pesci. Entrando guarda seccato le sedie, l'ombrellone e Martina. Osserva quest'ultima attentamente non senza disgusto. Poi puntando direttamente verso di lei, minaccioso) Che cosa fa lei qui?

MARTINA

(sobbalza) Eh, che sta dicendo?

MARIO

Le domando che cosa fa lei qui!

MARTINA

Ma che domande! Faccio i bagni.

MARIO

(cupo) Già, dovevo immaginarmelo... Un giorno doveva capitare. Dovevo immaginarmelo.

MARTINA

Ma che cosa? Si vuole spiegare? Lei che vuole?

MARIO

Era stupido ad illudersi del contrario. *(quasi gridando) Ma si sarebbero dovute minare le acque, capisce? O appostare delle mitragliatrici là; dove una volta c'era il fortino, e appena sul mare appariva qualcosa di sospetto... tatatatatatatà sparare.*

MARTINA

(un poco allarmata) Sparare?

MARIO

(calmo, lentissimamente) Sparare. (fa qualche passo per andarsene, poi torna indietro e sillaba ben distintamente all'orecchio di Martina) Ad ogni modo l'avverto che nell'isola è scoppiata un'epidemia di febbre gialla. (calmo) Buonasera. (esce)

MARTINA

(resta un attimo in dubbio, poi rendendosi conto di quello che ha detto Mario, lancia un urlo) Ah! (si alza e rincorre Mario) Buon uomo! Buon uomo! (rinunciando ad andargli dietro agitatissima) Vincenzo! Vincenzo!

VINCENZO

(appare sulla porta dell'osteria) Sì?

MARTINA

(con la voce mozzata, aiutandosi con i gesti) Nell'isola... nell'isola... nell'isola...

VINCENZO

Beh?

MARTINA

Non s'avvicini... non s'avvicini. Nell'isola è scoppiata la febbre gialla!

VINCENZO

Che sta dicendo signora?

MARTINA

L'ha detto un signore... un signore... quel signore là, guardi... *(indica fuori scena)* È stato lui che... come faremo? Moriremo tutti. La febbre gialla!

VINCENZO

(scoppiando a ridere) È Mario che l'ha detto? Non deve far caso a quello che dice Mario. È tanto buono, ma è un poco... un poco strano, ecco.

MARTINA

Un pazzo?

VINCENZO

Un originale.

MARTINA

(lasciandosi cadere su una sedia) Lo spavento che mi ha fatto prendere quell'imbecille.

VINCENZO

Stia calma, signora. Mario avrà voluto scherzare.

MARTINA

Bello scherzo. La febbre gialla. Bello scherzo.

VINCENZO

(entra ridendo nell'osteria)

MARTINA

(si versa di nuovo da bere, beve d'un fiato, poi va verso il muretto e chiama) Cicci? Su, Cicci, fuori dall'acqua. Hai nuotato anche troppo, oggi. Ragioniere? Non vuole venire a tenermi un poco compagnia? E tu, Robertino, disarmalo, ora, il fucile.

CORRADO

(entra in scena. È sui trentacinque anni, leggermente curvo, un poco miope, decisamente provinciale. Ma è ben fatto ed ha un viso simpatico. Su di un vecchio paio di calzoncini da bagno, indossa la giacca di un pigiama a righe)

MARTINA

(gli prende subito la mano e se la porta sul petto) Cosa ne dice?

CORRADO

(rimane interdetto e non sa che rispondere)

MARTINA

Sente come batte il mio cuore? Mi è parso di morire.

CORRADO

Che... che le è successo, signora?

MARTINA

(sempre conservando la mano di Corrado sul petto) Un pazzo. Mi sono trovata improvvisamente con un pazzo al mio fianco. Io me ne stavo seduta là canticchiando, quando lui in punta di piedi si avvicina... mi dice che bisogna appostare delle mitragliatrici, sparare e poi... mi confida che nell'isola è scoppiata la febbre gialla. Che ne sapevo io che fosse un pazzo? Che spavento! Lo sente il mio cuore?

CORRADO

(debolmente) Sì.

MARTINA

(gli lascia improvvisamente la mano) Ed in questo paese i pazzi non li rinchiodono? Li lasciano circolare regolarmente?... Ed un tipo come Mario può...

CORRADO

Ah, è stato Mario a spaventarla? Ma Mario non è pazzo.

MARTINA

Non è pazzo? E allora cos'è?

CORRADO

È un po' strano. Ma simpatico poveretto. Ha delle idee tutte sue, ecco. Ma è un tipo amenissimo. Sono anni che viene a San Rotondo. Arriva in maggio e se ne va in ottobre.

MARTINA

Sarebbe un villeggiante? Quello?

CORRADO

Chissà da dove viene! Ha una barchetta a vela... (*indicando*) Ecco, quella che è ancorata là, la vede?... Dalla mattina alla sera lui è in mare a pescare. (*ride*) Chissà perché ha tirato fuori la storia della febbre gialla! Chissà cosa ha voluto dire!

MARTINA

(*invitandolo a sedere*) Non parliamone più allora. Beviamoci sopra, ragioniere. La invito a un drink. Le va uno scotch?

CORRADO

(*sedendo*) Lei si disturba tutte le volte, signora. Le consumo tutto il suo whisky.

MARTINA

Per carità. Ne abbiamo portate sei casse. (*mesce e dà un bicchiere a...*)

CORRADO

(*che lo prende, ed alzandolo*) Alla sua salute, signora.

MARTINA

Alla sua. Io sono al terzo. (*beve*) Bel bagno oggi. Ha visto? Sono arrivata fino alla punta del molo, sempre sul dorso.

CORRADO

Io sul dorso non so fare che il morto.

MARTINA

Io invece sul dorso faccio di tutto.

CORRADO

(*sinceramente ammirato*) Lei è una vera sportiva.

MARTINA

Lo ero, lo ero. Ma poi dopo che mi sono sposata... addio allenamento. Due maternità, un marito, una casa... col ritmo che ha preso la mia vita, altro che sport. Le mie giornate sono così intense che mi sfiniscono. S'immagini che in aprile mi è venuto un esaurimento nervoso tale che ho dovuto andare un mese in Svizzera per curarmi.

CORRADO

Veramente?

MARTINA

Mai una sera libera. Se c'è un ballo ci devo andare, se c'è un ricevimento non posso mancare, se c'è una prima devo rinchiudermi a teatro. L'opera non la posso perdere perché come si fa a non andare alla Scala? Poi il supplizio dei concerti. Se c'è un match di boxe, io in prima fila...

CORRADO

Le piace la boxe?

MARTINA

Boxe, io?... Troppo violenta, ma eccitante. Ad ogni modo sempre meglio di un classico. (*continuando*) Un pranzo d'affari? Io sono invitata. Una canasta

benefica? Sono la prima ad entrare e l'ultima ad uscire. E capirà che non si può continuare molto con questa vita senza farsi a pezzi i nervi. Ed in più tutti quei piatti gustosi e complicati che siamo costretti a mangiare dopo mezzanotte ci fanno ingrossare il fegato come quello di un'oca e ci rovinano lo stomaco. Perciò, per curarci bisogna poi andare a fare la cura delle acque in settembre. No, no, non è vita la nostra, è un lento suicidio che ci distrugge, ecco, che ci distrugge. E non potersi mai esimere, mai perché la nostra posizione sociale ed il nostro prestigio ci obbligano ad essere presenti ovunque.

CORRADO

(*sinceramente*) Oh, povera signora, ma lei non può continuare così...

MARTINA

E di giorno, sapesse la gincana che mi tocca fare ogni giorno. Mi alzo tardi, è naturale, ma andando a letto alle quattro, alle cinque, come faccio ad alzarmi prima di mezzogiorno come fa tutta la gente normale, beata lei, che approfitta delle ore del mattino che hanno l'oro in bocca. Perciò per il mio lavoro non mi resta che il pomeriggio!

CORRADO

Aiuta suo marito in ufficio?

MARTINA

E dove troverei il tempo? A parte il fatto che devo andare dalla sarta, dalla modista, dal parrucchiere, in palestra, devo almeno dedicare qualche minuto al giorno ai miei poveri figli, no? E poi la casa, sette persone di servizio da dirigere, la tavola... con quel "tornado" di mio marito che non fa che invitare gente a colazione...

CORRADO

E lei deve occuparsi di tutto?

MARTINA

(*s.r.*) E in più gli impegni che uno ha. Le visite ai poveri una volta al mese. Sì, quelle le faccio sempre, le sento come un dovere. Poi i tè, i cocktails, gli inviti. Ma perché crede che io sia qui, ragioniere? Solamente per riposare. Per curare i miei poveri nervi. Ecco il motivo per cui ho dovuto scegliere questo mare, ragioniere, questo mare così... squallido e solitario. Perché solo a contatto diretto con la natura il mio organismo può ritrovare il suo vigore perduto. Vita primitiva ci vuole, caro ragioniere, vita primitiva. Un altro whisky?

CORRADO

No, grazie, non sono abituato e...

MARTINA

Beato lei! Io invece devo bere: per la pressione. (*si serve un altro whisky*) E per fortuna che c'è il whisky che mi consola un poco di tutti i sacrifici che sto facendo, che mi tiene su. Perché qui viviamo in una specie di grotta. La casa del sindaco è la migliore del paese, eppure non ha una comodità. Non c'è un bagno. E se vedesse il gabinetto... S'immagini che il gabinetto... Ma mi dica di lei, ragioniere, è tanto che viene qui?

CORRADO

Fin da ragazzo. Mio zio, che aveva la farmacia qui, mi invitava ogni estate. Poi morto lui...

MARTINA

Morto? Un farmacista? Mi spiace.

CORRADO

In seguito ad una caduta.

MARTINA

Ah, capisco. La signorina Maria è la sua amichetta?

CORRADO

No, che dice? C'è molta simpatia tra di noi, questo sì. È una donna molto colta. Professoressa di latino: di ruolo.

MARTINA

Zitella?

CORRADO

Nubile, per ora.

MARTINA

Per ora? Credo che lo resterà. Con quella faccia!

CORRADO

(imbarazzato) Siamo... siamo fidanzati...

MARTINA

Allora come non detto. Complimenti ed auguri.

ROBERTO

(sui vent'anni, classico giovanotto moderno che copia il tipo americano, attraversa la scena cantando una canzone jazz ed entra nell'osteria)

MARTINA

Come lo trova il mio figliolone, ragioniere?

CORRADO

Bel ragazzo... robusto...

MARTINA

Sviluppatisimo per la sua età. Poverino, lui che si sognava una spiaggia alla moda piena di belle ragazze, ecco dove è finito. La Cicci invece è contenta di essere qui, perché lei... nuota. Ed è bravo quel figliuolo che le dà lezioni.

CORRADO

Paolino?

MARTINA

Sì. Ha uno splendido fisico. Ed anche una discreta testa. Così nudo è veramente bello. In città farebbe fortuna un tipo come quello.

CORRADO

Fortuna, come?

MARTINA

Nudo. In cinema. O con le donne. Qui, direi che è sciupato.

MARIA

(entra in scena salendo dalla scaletta. Sui trent'anni, allampanata e sbiadita, pur senza essere bruttissima. Veste fuori moda, ed è tipicamente provinciale) Disturbo?

MARTINA

Oh, brava, signorina, sieda con noi. Beve qualcosa?

MARIA

No, grazie, ho già bevuto. *(indica il mare)* Un'ondata troppo forte.

CORRADO

Tutti gli anni, Maria dice che imparerà a nuotare e non impara mai.

MARIA

Non è vero, quest'anno già sto a galla.

MARTINA

Complimenti. Del resto non è difficile. Gli animali nuotano tutti.

MARIA

E senza prendere lezioni. *(breve pausa)*

MARTINA

Perché sono animali. *(breve pausa)*

MARIA

Gli altri anni eravamo soltanto noi sulla spiaggia. Quando entravamo in acqua eravamo proprio i "rari nantes in gurgite vasto" *(ride. Silenzio imbarazzante)*

CORRADO

Signora, guardi che colori sul mare...

MARTINA

L'ora più bella. L'heure bleue.

MARIA

Che meraviglia! E questo silenzio, questa pace...

ROBERTO

(rientra in scena cantando a squarciagola un motivo americano)

MARTINA

È stonato Robertino ma le canzoni americane le canta benissimo.

ROBERTO

(servendosi da bere) Martina, che diavolo posso fare, ora?

MARTINA

Siedi con noi, riposa.

ROBERTO

Mica sono stanco.

MARTINA

Va a prendere la radio: se c'è musica, balli.

ROBERTO

Con chi?

MARTINA

Con me... con la signorina Maria.

ROBERTO

Alla faccia del divertimento. *(se ne va strascicando gli zoccoli)*

CICCI

(ha indossato una giacca di spugna sopra il costume da bagno. È entrata con)

PAOLINO

(bel ragazzo, viso bruciato dal sole, bellezza sana di chi vive all'aria aperta. Indossa una maglietta di cotone bianco sopra il costume da bagno. Siede con Cicci sul muretto) Sì... sì... Soltanto i movimenti vanno più lenti ed ogni cinque o sei bracciate *(fa il gesto)* la testa fuori così, per respirare.

MARTINA

(agli altri) Carina la mia Cicci, vero? *(compiaciuta)* Formosa.

PAOLINO

(che ha continuato a spiegare) Capisce?

MARTINA

Bravo, bravo Paolino, lei nuota come un dio.

PAOLINO

(un po' stupito) Bel merito il mio. Faccio il pescatore. Sul mare ci sto giorno e notte. Guai se non sapessi nuotare.

MARTINA

(agli altri) Appena l'ho visto, prima sulla spiaggia in controluce, poi in acqua, mi sono detta: ecco il maestro che ci vuole per noi...

ROBERTO

(che è entrato alle ultime parole) Ha un occhio la mamma! *(ha una radio portatile che mette a tutto volume)*

MARTINA

Più piano, tesoro.

ROBERTO

Sta zitta. È Duke Ellington.

MARIO

(entra dalla scaletta e passa dietro agli altri. È nervosissimo la musica gli dà evidentemente fastidio. Si ferma sulla porta dell'osteria e fa il gesto di impugnare una mitragliatrice e sparare. Entra nell'osteria)

MARTINA

(guardando la figlia, compiaciuta) Mi pare ieri che stava sulle ginocchia della balia, ed ora è già da marito. E che matrimonio mi farà. C'è un ragazzo di Roma, aristocrazia nera, che è pazzo di lei.

MARIA

Studentessa?

MARTINA

L'ho fatta smettere, poverina, si affaticava troppo a scuola. E poi studiare perché? Ringraziando il cielo a noi non manca nulla e non avrà mai bisogno di mettersi a lavorare. Le faccio imparare le lingue. In ottobre andrà in Inghilterra per qualche mese.

MARIA

E il maschio?

MARIO

(esce dall'osteria con un'aria di fastidio. Si ferma sulla porta un momento)

MARTINA

Il maschio ha relazione con una ragazza perbenissimo il cui padre è nei petroli. Ma mio...

MARIO

(fa un gesto di disgusto e fa per allontanarsi)

MARTINA

... marito vuole che sposi la figlia di un grosso industriale di Milano, il Galli-Capistrani, che dicono bruttina ma piena di soldi.

MARIO

(a queste parole s'è fermato per ascoltare. Intervenendo) La figlia di chi, scusi?

MARTINA

Oh, mio dio, di nuovo il pazzo?

MARIO

La figlia di chi, ha detto?

MARTINA

Scusi, ma a lei che importa se mio figlio sposa la figlia di Galli-Capistrani o di un altro?

MARIO

Lo sa che mi piacerebbe fare? Una catasta di tutte queste sedie, ci metterei sopra lei e l'ombrellone e darei fuoco. *(se ne va)*

ROBERTO

Mamma chi è quello? *(scoppia a ridere)*

MARTINA

Chi vuoi che sia? È un pazzo! Roberto, smettila di ridere! Un pazzo mi insulta e tu...

MARIA

Non gli faccia caso signora Martina. È una pasta d'uomo. Soltanto è un po' "sui generis".

MARTINA

Ad ogni modo se continua a minacciarmi, io lo denuncio: prima cerca d'impaurirmi con la febbre gialla ed ora...

PAOLINO

Non si preoccupi signora, lo lasci dire. Quando lo conoscerà anche lei vedrà che non è pericoloso.

CORRADO

Come le dicevo, nell'isola gli vogliono tutti bene, poveretto.

MARTINA

Se mi dà ancora noia, diteglielo pure, io chiamo il brigadiere. Che stavo dicendo?

MARIA

Parlava di suo figlio, signora.

MARTINA

Ah, sì. Finalmente quest'anno ha superato lo scoglio dell'esame di maturità. Tre volte ha dovuto ripetere quegli esami, poverino. Ma questa volta, grazie anche alle conoscenze di mio marito, tutto è andato benissimo.

ROBERTO

E piantala, Martina, di parlare sempre di scuola.

MARTINA

Caro. *(agli altri)* Per premio mio marito ha deciso di mandarlo due o tre mesi a Parigi, quest'inverno. *(al figlio)* Vedrai come ti faranno divertire le "respectueuses".

ROBERTO

Zitta, Martina, lasciami sentire. Pooh.

CORRADO

Allora il maschio a Parigi, la ragazza a Londra, lei quest'anno resterà sola.

MARTINA

... e sarò obbligata a fare la spola tra Francia, Inghilterra e Milano. Immagini che vita sarà la mia.

CICCI

(che era rimasta a confabulare con Paolino) Mamma, è vero che permetti a Paolino di darmi del tu?

MARTINA

Certamente. Siete amici, no?

CICCI

(a Paolino) Hai visto? *(continua a scherzare con lui)*

MARTINA

Non si stupiscano: io voglio che i miei figli si sentano a loro agio con tutti, anche con il figlio di un pescatore. In città certe libertà non le permetterei, naturalmente, ma al mare bisogna abolire le distanze. Soltanto in villeggiatura ci si può permettere di essere progressisti.

CICCI

Vero, mamma, che Paolino potrà venire a trovarci se capita a Milano?

MARTINA

(senza far caso) Ma naturalmente.

CICCI

(a Paolino) Hai sentito? Sei convinto, ora? *(continua a parlare con lui)*

MARTINA

Ed anche loro dovranno venire a trovarci. A lei che è intellettuale, signorina, presenteremo degli artisti. Ne abbiamo di quelli, nel nostro gruppo, mattissimi. C'è un pittore poi che ha un talento! Dipinge come Picasso, si confondono.

MARIA

Le piace la pittura moderna, signora?

MARTINA

Io la trovo divertente. È così bislacca...

CORRADO

(alzandosi, a Martina) Non vuol fare due passi? Se arriviamo sino al faro possiamo vedere le montagne del continente. Se ne scorge il profilo, a quest'ora.

MARTINA

Con piacere. *(si alza)* Prima di pranzo non c'è nulla di meglio di una bella passeggiata. Che purtroppo in città non mi posso mai permettere perché mi trovo sempre fra i piedi quell'antipatico di un autista con la Cadillac. *(si avvia con Corrado)*

CORRADO

(voltandosi) Non vieni, Maria?

MARIA

(risentita) No, grazie, resto qui.

CICCI

(alzandosi con Paolino) Roberto, vieni a fare un tuffo?

MARTINA

(che sta uscendo di scena con Corrado) Amore, ti proibisco di fare un altro bagno. Come le dicevo, ragioniere, in città no... *(esce con Corrado)*

CICCI

(come se non avesse sentito la madre) Allora, due bracciate. Non vieni Roberto?

PAOLINO

(la precede scendendo per la scaletta)

ROBERTO

(a Cicci) No, vacci col tuo indigeno. A me non piace portare moccoli.

CICCI

Stupido! *(se ne va ridendo)*

ROBERTO

(rimasto solo con Maria, la osserva con attenzione, sperando di poter scoprire in lei qualcosa che lo possa interessare. Mette la radio in sordina; lunga pausa) E... lei non si annoia in questo isolotto?

MARIA

Io no. Mai.

ROBERTO

Io sono arrivato solo da qualche giorno e già mi sento impazzire. Nuotando, pescando, remando, di giorno il tempo passa. Ma la sera?! Che fa lei di sera in questo stramaledetto villaggio?

MARIA

Nulla. Dopo mangiato faccio quattro passi e vado a letto. Ma prima di dormire leggo qualche pagina di romanzo.

ROBERTO

(con sarcasmo) Bella vita!

MARIA

(senza afferrare) Eh, sì. Vorrei farla tutto l'anno.

ROBERTO

E il ragioniere?

MARIA

Il ragioniere?

ROBERTO

Se va a letto con lui, voglio dire.

MARIA

(arrossendo) Oh, che dice mai?

ROBERTO

Non è così? Mi spiace. Per lei, s'intende. Perché credo che non ci possa essere altro per "vincere la noia dell'isola". Tanto più che questa arietta di mare accentua certi appetiti...

MARIA

(pronta, senza avere afferrato) È vero, anche io qui mangio molto. Deve essere lo iodio che si respira. E poi il pesce fresco è così buono!

ROBERTO

(la guarda severo) Io parlavo di altri appetiti, signorina. Intendevo dire con questa calma, con questa tranquillità i nervi si stendono, il corpo si rinvigorisce, il sangue circola più rapidamente... chiaro?

MARIA

(impacciata) No.

ROBERTO

Uff, voglio dire che qui aumenta la voglia di fare l'amore!

MARIA

Oh, ma che sta dicendo? *(si irrigidisce)*

ROBERTO

(s.r.) Ecco perché ce l'ho con quel bestione di mio padre che mi manda a villeggiare in un paese come questo dove le donne nemmeno si vedono! Lui in città con le sue brave mantenute ed io qui che faccio cinghia. Paese da orsi, questo!

MARIA

Perché? Non le piace?

ROBERTO

Non un divertimento, non un cinema, non una cantina in cui ballare con una servaccia. Nemmeno un postribolo, c'è! Puah!

MARIA

(è impacciaticissima, non sa più che dire)

ROBERTO

(si avvicina a lei e le si sdraia accanto, tenendo la radio, in sordina, sulle ginocchia) Bella musica, eh? *(canterella osservando Maria da vicino)* Sa cosa dovrebbe fare lei? Tagliarsi i capelli cortissimi. Perché si pettina come una vecchia? Scusi, quanti anni ha?

MARIA

Trentatre.

ROBERTO

Soltanto? Ne dimostra molti di più. Io la facevo almeno sulla quarantina. La colpa è sua, però. Si lascia andare troppo. *(con tono di confidenza)* Guardi, io sono sincero: sa che facevo poco fa? Le guardavo il seno. Ma che idea di metterlo... di mascherarlo così. Non si capisce nemmeno più che forma abbia. No, mi lasci dire: una donna il seno deve metterlo bene in mostra, in evidenza. Se le donne che non ne hanno se lo mettono finto! La donna il seno deve usarlo così... come un cartellone pubblicitario, capisce?

MARIA

(seccata ed offesa) Giovanotto non le permetto di...

ROBERTO

Sa che mi ricorda, lei? Un'automobile che papà dimenticò per qualche anno in una rimessa. Quando ce la trovammo davanti all'improvviso ci mettemmo le mani nei capelli. Poi bastò lubrificarla, disossidarla, riverniciarla e la macchina ridiventò come nuova. Capisce cosa voglio dire? Non importa se la sua carrozzeria è un poco antiquata. Basta che il motore sia buono. Dia retta a me, si rimetta in efficienza, signorina. In un posto come questo dove di donne non se ne vedono, può servire benissimo anche lei.

MARIA

(si è alzata furibonda, senza trovar nemmeno più le parole per rispondere) Lei è... lei è...

ROBERTO

(scoppia a ridere) Non si scandalizzi per così poco, signorina. Eh, perbacco: se non ho ancora nemmeno allungato le mani!

MARIA

Vergogna! Vergogna! *(se ne va furiosa)*

ROBERTO

(le grida dietro) Scimmia! Che si crede? Se non fossimo in un'isola deserta nemmeno vista, l'avrei! *(si versa del whisky e va a distendersi per terra accanto alla radio, che mette a tutto volume)*

ROSETTA

(richiamata dalla musica spunta dalla stradina. Viene avanti con molta cautela, guardandosi attorno ma senza accorgersi di)

ROBERTO

(che la lascia avvicinare, poi alzandosi di scatto le fa un urlo dietro le spalle)

ROSETTA

(spaventata) Ih, mamma mia, che paura!

ROBERTO

(ridendo) Di dove spunti, tu?

ROSETTA

(sorride intimidita)

ROBERTO

Fatti vedere: ma lo sai che sei un bel pezzo di ragazza? *(abbassa il volume della radio)* Occhi, braccia, gambe e tutto il resto, proprio come dio comanda. Diamoci del tu, vuoi? Io mi chiamo Roberto. E tu? Chi sei? Come ti chiami?

ROSETTA

(timida) Rosetta. Sono la figlia dell'ufficiale postale.

ROBERTO

Da domani, mi farò scrivere "fermo posta". *(ride)* Stasera vuoi che ci vediamo? Mi piaci, sai? Sei il mio tipo.

ROSETTA

(confusa) No... io... non... papà...

ROBERTO

Lascia stare papà. Ti piace la musica? Sai ballare? No? Ti insegno? *(cerca di abbracciarla ma in questo momento Cicci e Paolino salgono dalla scaletta asciugandosi. Rosetta scappa via di corsa)*

ROBERTO

Rosetta! Rosetta! Dove vai? Perché scappi?

PAOLINO

Meglio non darle noia, Roberto. È la figlia dell'ufficiale postale.

ROBERTO

E a me che me ne frega? *(chiama)* Rosetta! Rosetta! *(poi rinuncia a chiamarla e si rimette a sedere)*

CICCI

(chiama Paolino) Complimenti! Anche tu l'indigena. Eh?

ROBERTO

Stupida! Me l'hai fatta volar via!

CICCI

Uh, mica è una quaglia!

PAOLINO

Scusa Roberto, ma è meglio lasciare in pace le ragazze del paese. Basta che qualcuno le sorprenda a parlare con un giovanotto e succede un finimondo. Siamo in un paese all'antica e...

ROBERTO

Senti un po': vuoi farmi la predica?

PAOLINO

Voglio soltanto dirti di non fare sciocchezze e soprattutto di non metterti nei pasticci.

ROBERTO

Ma allora che si fa, qui, per avere una donna?

PAOLINO

Ci si sposa.

ROBERTO

Come in Africa. Hai sentito, Cicci?

CICCI

E tu, dimmi, come fai?

MARIO

(mentre Cicci, Roberto e Paolino stanno parlando è entrato in scena e si guarda attorno dispettoso)

PAOLINO

Io qui sto bene. Lavoro e... vedi quelle barche? *(indica fuori scena)* Le ho fatte io. Poi aiuto mio padre in municipio, nell'osteria, vado a pescare. Ogni tanto vado nelle isole vicine quando c'è qualche festa...

ROBERTO

La tua sarà una bella vita, non lo discuto. Ma vuoi un consiglio? Taglia la corda.

CICCI

Ma certo: vieni in città, papà potrà aiutarti. Per il nuoto ti allenerai in piscina...

MARIO

(ha visto la piccola radio lasciata in un angolo e la prende in mano esaminandola)

PAOLINO

E che potrebbe fare un tipo come me in città?

ROBERTO

(scorgendo Mario con la radio) Ehi! Che fa lei con la mia radio? La lasci stare, chi le ha dato il permesso di toccarla?

PAOLINO

Buongiorno, Mario! Come va?

ROBERTO

Lasci stare la mia radio, dico.

MARIO

Come vuole. *(lascia volutamente cadere a terra la radio e se ne va compiaciuto di quello che ha fatto)*

ROBERTO

(corre a prendere la radio) Me l'ha spaccata! Ehi, ehi, dico a lei! M'ha spaccato la radio! Non suona più!

PAOLINO

Ma non lo ha fatto apposta. Gli è caduta di mano.

ROBERTO

Ma che caduta di mano! L'ha buttata a terra quell'imbecille. E che faccio adesso che non ho neppure la radio?

CICCI

Papà ne porterà un'altra, vedrai!

ROBERTO

A calci in bocca lo prendo, quel tipo, se me lo vedo ancora tra i piedi!

MARTINA

(entra a braccetto di Corrado) Ecco i miei pulcini! Buoni come angioletti.

ROBERTO

Guarda la mia radio, Martina! Non suona più.

MARTINA

Non importa, Roberto, ne compreremo un'altra.

ROBERTO

Me l'ha spaccata quel pazzo...

CORRADO

(interrompendo) E la signorina Maria?

ROBERTO

(rimette la radio a terra) La signorina Maria è scappata via.

MARTINA

Come mai?

ROBERTO

(sempre esaminando la sua radio) S'è risentita perché le ho detto di mettersi un reggiseno decente!

MARTINA

(scoppia a ridere) Certo che, conciata com'è, sembra uno spauracchio. Oh, scusi, ragioniere, dimenticavo che lei... come non detto. *(si sente nell'aria il rumore di un motore)*

CORRADO

(è imbarazzatissimo. Roberto continua ad esaminare la sua radio)

MARTINA

(avvicinandosi a Paolino) E che ci racconta di bello il nostro campione? *(gli accarezza il braccio)* Che pelle lucida! Sembra di seta!

CICCI

(quasi sfidandola) E dovresti sentire che muscoli, mamma! *(il rumore del motore, quello di un elicottero, si è fatto ormai vicinissimo)*

ROBERTO

(alzando gli occhi) Toh, un elicottero. Hai visto Martina? *(tutti guardano in su)*

CORRADO

Già proprio un elicottero!

CICCI

Volà bassissimo sulla nostra testa!

MARTINA

Curioso, un elicottero. Che ci viene a fare?

PAOLINO

Si posa nel porto. Proprio là di fronte a noi. *(tutti guardano nella direzione indicata da Paolino. Il rumore del motore è ora fortissimo. Verranno in scena o faranno gruppo a parte Vincenzo, Nicola, Don Silverio e qualche ragazzo. Fuori scena voci, frasi a soggetto: "un elicottero", "proprio nel porto, che verrà a fare?", "Uh com'è grande, com'è bello!" ecc.)*

NICOLA

Deve essere quello della finanza.

SILVERIO

No, quello della finanza non è.

VINCENZO

Quello della finanza è verde. *(tutti parlano insieme con grande confusione)* Hanno messo in mare un canotto.

PAOLINO

Che bel canotto. Come è grande. Vado a nuoto a vedere. *(scompare per la scaletta)*

CORRADO

Sta scendendo un uomo... guardi signora...

MARTINA

(con un grido) Mio marito! Mio marito! *(chiamando)* Omodeo! Omodeo! *(ai figli)* Ragazzi, è papà!

CORRADO

È suo marito!

MARIA

(entra in scena e si avvicina a Martina)

MARTINA

Mio marito, mio marito!

MARIA

Che bell'uomo, signora.

MARTINA

Più che bello è buono. Vale tanto oro quanto pesa.

CICCI

(a Roberto) Il solito pazzoide di nostro padre.

ROBERTO

(compiaciuto) Quell'accidenti! Venire in elicottero.

SILVERIO

Venirsene in villeggiatura in elicottero. Devono essere miliardari.

VINCENZO

Che le dicevo, io? *(ai ragazzini)* Su, ragazzini, andategli incontro.

RAGAZZI

(escono urlando e aumentando così la confusione)

MARTINA

Che baraonda, che baraonda... Roberto, Cicci, andate anche voi incontro a papà.

ROBERTO

Inutile andare noi là, Martina, visto che lui viene qua.

MARTINA

Guardi la gente come corre, ragioniere, per vedere l'elicottero. (*indica fuori scena*) È uscita tutta la tribù, per l'occasione. E li vede quei ragazzini così nudi? Sembrano veramente dei selvaggi. Avete visto papà, ragazzi? Venuto in elicottero per portarvi il canotto...

MARIO

(*curioso e seccato si avvicina a Don Silverio*) Ma si può sapere che sta succedendo?

NICOLA

Il marito della signora...

SILVERIO

È arrivato in elicottero...

VINCENZO

... lo guardi là, sul canotto.

MARIO

Mitragliatrici ci vorrebbero. (*come se sparasse*) Tatatatà. (*rimane in un angolo corrucciato a guardare*)

CORRADO

Eccolo, eccolo!

MARTINA

(*sporgendosi dal muretto*) Omodeo! Omodeo! Bene arrivato.

OMODEO

(*d.d. risponde con un urlo acutissimo*)

MARTINA

Dio mio, cosa succede?

PAOLINO

(*d.d.*) Niente di grave, signora. Suo marito ha messo un piede su un riccio. (*entra in scena, con una grossa valigia seguito da due o tre ragazzini*)

OMODEO

(*fa irruzione in scena saltellando pesantemente tenendosi un piede in mano. È un uomo imponente, massiccio, alto. Ha in testa un grosso cappello che può ricordare un casco coloniale o un elmo. Su di un paio di short al ginocchio, indossa un vistosissimo accappatoio viola. Parlerà in continuazione, senza lasciare agli altri il tempo di ribattere, e lancerà piccoli urli di dolore ogni volta che distrattamente metterà il piede a terra*) Accidenti ai ricci, mi hanno rovinato un piede. (*alla moglie*) Ciao, vecchia, sei nera come uno spazzacamino. (*ai figli*) Ragazzi, allora vi divertite? (*abbraccia da un lato la moglie, dall'altro i figli. Tutti hanno fatto cerchio intorno a lui che ne è soddisfattissimo*) Bel posto, mi piace. L'ideale per riposare un poco. Ahi, ahi (*salutando verso il porto*) Grazie, sì! Come?... Sì, arrivato benissimo, grazie. (*urlando*) Telegrafo domani!!! (*agli altri*) Sono i Bianchi-Garbusella che mi hanno accompagnato, i cugini dei Brambilla-Rossi, quelli del cuoificio. (*salutando verso il porto*) Ciao!!! (*si risente il rumore dell'elicottero che riparte. Qualcuno guardando in aria farà capire al pubblico che l'elicottero è ripartito*) Bel posto, bel posto. Ma troppi ricci. (*prende per il collo due ragazzini e parlerà agli altri dal muretto*) Ehi, ragazzini, sentitemi bene: pago i ricci a mille lire l'uno? Capito? Mille lire l'uno, ma dovete pescarli qui su questi scogli. Fatevi sotto, forza!

RAGAZZI

Signore, vi seppelliremo di ricci! (*scappano via*)

OMODEO

(*dando la mano a Don Silverio*) Il parroco, vero? Diventeremo amici, noi due. Per Dio che diventeremo amici. (*alla moglie*) Sai cara, a Milano ho sistemato tutto. Ah! Ho fatto partire il Mimmo per Chicago, per concludere un affare di qualche centinaio di miliardi, prima che arrivi il Galli-Capistrani e l'Ambrogio, poveretto, l'ho mandato coi canguri in Australia. (*ridendo*) Gli ho fatto uno scherzo da prete all'Ambrogio, Reverendo... ma questa volta lo frego io, il Galli-Capistrani. (*guardando Corrado*) Un amico?

CORRADO

Ragioniere Montoni Corrado.

OMODEO

(*gli dà una manata sulle spalle*) Bravo, ho un debole per i ragionieri. E dov'è Vincenzo?

VINCENZO

(*si fa avanti*)

OMODEO

(*quasi abbracciandolo*) Ecco il sindaco. Bravo, gli manca solo la sciarpa. Martina, gli hai dato un anticipo?

MARIA

(*si fa avanti presentandosi*) Professoressa Rocchi. Lettere e Filosofia.

OMODEO

(*le dà la mano*) Benissimo, ci voleva un'intellettuale nell'isola. Cicci, come va il nuoto?

CICCI

(*spingendo avanti Paolino*) Ecco il mio maestro, papà.

OMODEO

Quanto gli dai all'ora?

CICCI

La mamma ha deciso.

OMODEO

Il doppio. Diamogli il doppio. Benissimo, sono contento di essere qui. Ah! Ma non saranno velenosi questi ricci? Forza, gente, a scaricare il canotto. È l'ultimo modello della Fiera Campionaria. È inutile, non c'è che il mare per rimettere a posto corpo e spirito. Non c'è che la vita primitiva, come dice la mia vecchia. Accendi la radio, metti un po' di musica.

ROBERTO

La radio non funziona, papà!

MARIO

(*sorride trionfante*)

OMODEO

(*indicando la valigia*) Lì dentro ne troverai una mezza dozzina.

ROBERTO

(*apre la valigia e prende una radio che subito accenderà*)

OMODEO

Forte, forte, Roberto! Ah, il mare, il sole, la musica, che meraviglia, ehi, Roberto, chiamami Milano, intanto: il 566443 e il 987769, urgentissimo, e domandi se sono riusciti a pescarlo quel dannato di un Galli-Capistrani e prendimi un appuntamento per Manchester a mezzanotte. Il numero è: 4876543 (*verso la spiaggia*) Forza con quel canotto... attenti ai fucili che non scappino... Ehi, Martina, non mi dici nulla? Contenta? Eh, vedrai che villeggiatura sarà la nostra! Una vera villeggiatura. Ahi (*si lascia cadere pesantemente su una sedia trascinandolo con se la moglie mentre tutti guardano la scena elettrizzati*)

MARIO

(*da un angolo della scena, un po' in alto, dominando la scena, come se abbracciasse il mitraiatore*) Tatatatatatata.

ATTO SECONDO

La stessa scena, qualche giorno dopo. Omodeo, seduto su di una poltrona, sta discutendo con Paolino in piedi davanti a lui. Sul tavolo, rotoli, disegni, carte, corrispondenza.

OMODEO

Eh, no, per quest'anno ormai!... Non abbiamo più tempo per fare le cose in grande. Ma vedrai cosa combino per la prossima estate. Porterò la rivoluzione io, a San Rotondo. Farà venire mezzo mondo qui, ti do la mia parola d'onore. Altro che Capri o le Maldive. La gente dovrà venire a San Rotondo. La pubblicità che farò...

MARIA

(*che è entrata in scena con dei fogli in mano*) Buongiorno, commendatore.

OMODEO

Buongiorno signorina. (*continuando a parlare con Paolino*) La pubblicità che farò sarà qualcosa di colossale. Non è da tutti lanciare un'isola, ma io ci riuscirò. Specie se avrò, come spero, l'appoggio di una persona influentissima di Milano. In aprile tappezzerò l'Italia di manifesti: visitate l'isola di San Rotondo... Eh, caro mio, per la pubblicità bisogna imparare dall'America dove al gusto non si suggerisce, ma si comanda.

MARIA

Commendatore, avrei quell'articolo che...

OMODEO

L'articolo? Benissimo, signorina. Si metta lì, e aspetti un momento. (*a Paolino*) I manifesti me li farò fare da un amico, da un pittore che ha sempre delle idee strabilianti commercialmente parlando. E... (*guardando l'ora*) accidenti, sono già le cinque e mezzo e io che dovevo chiamare Milano alle cinque. Se non mi mettono il telefono qui... come faccio io? Forza, Paolino, vai tu al telefono e chiami Milano, 701925. Ti risponderà il Trambussi e tu gli domanderai a mio nome se ha saputo qualcosa dei Galli-Capistrani.

PAOLINO

Vado subito, Commendatore. (*si infila le pantofole di tela e si avvia*)

MARIA

Sono rimasta chiusa in camera mia tutta la giornata...

OMODEO

Un momento (*richiama Paolino*) Ehi, Paolino, di a tuo padre di venire da me che gli devo parlare. Diceva, signorina?

PAOLINO

(*chiamando dalla porta dell'osteria*) Papà, ti vuole il commendatore. (*ed esce correndo*)

MARIA

Dicevo che oggi ho scritto tutto il giorno e non sono neppure discesa in spiaggia. Ieri sera, andando a dormire avevo un'idea che mi ronzava in testa e...

OMODEO

(*prende un rotolo dal tavolo e spiegandolo*) Che gliene pare?

MARIA

Oh, magnifico. Cos'è?

OMODEO

Il progetto per un grande albergo. Si costruirà là. (*indica*) Al posto dell'osteria. Qui ci sarà la piscina e lì dietro il campo da tennis. Bello, eh? Moderno, funzionale, originalissimo. M'è arrivato stamani da Milano.

VINCENZO

(*si è avvicinato ad Omodeo*) Desidera, commendatore?

OMODEO

Allora? Questo altoparlante?

VINCENZO

Stiamo appena sballandolo. Abbiamo già messo fuori l'insegna...

OMODEO

Che te ne pare?

VINCENZO

Magnifica.

OMODEO

Vedrai che effettone farà quando sarà accesa: da Vincenzo, specialità aragoste. Bisognerà metterne per tutta l'isola di queste insegne. Di notte viste dall'alto fanno un effettone. E serviranno di pubblicità per chi passa in aereo sopra l'isola.

VINCENZO

Il farmacista è contrario a questo genere d'illuminazione. Lui dice che è...

OMODEO

Perché è una bestia, un retrogrado. Bisogna camminare con i tempi caro mio. Allora mi raccomando, Vincenzo. Sbrigarsi. E se possibile installare prima di sera sia l'insegna che l'altoparlante. (*a Maria*) Anche questa dell'altoparlante è un'idea mia. Assorderemo di musica tutta l'isola. Allora, presto, Vincenzo, presto.

VINCENZO

(*si allontana lentissimamente*)

OMODEO

Gli ho fatto fare un affarone. Poveretto, invece di pagarlo in contanti gli ho fatto arrivare da Milano l'insegna e l'altoparlante. Lui ci ha guadagnato. Ed io... anche. Allora, signorina?

MARIA

Le stavo dicendo che stamattina appena sveglia mi sono messa a scrivere e...

OMODEO

(voltandosi e richiamando Vincenzo che sta entrando nell'osteria) Vincenzo?

VINCENZO

(fermandosi) Eh?

OMODEO

Per favore, manda qualcuno dal prete... da quel Don come si chiama...

VINCENZO

Don Silverio.

OMODEO

E fagli dire che vorrei parlargli. Che venga qui per... *(guarda l'orologio)*... per le sette. *(a Maria)* Prenda nota, signorina. Alle sette ho appuntamento con il prete. Appena viene me lo fa passare. Ah, che calamità questo telefono... non averlo a portata di mano, mi fa impazzire.

MARIA

(lo guarda un poco confusa e poi punta su di un pezzo di carta qualcosa)

VINCENZO

(entra nell'osteria)

OMODEO

Sieda, signorina, si metta comoda. Eccomi a lei.

MARIA

Lei non mi crederà, commendatore, ma a furia di scrivere ho la mano che trema.

OMODEO

(senza ascoltare) Sì? *(spiega un altro rotolo)* Le piace? Un edificio di appartamenti. Quindici piani. Sei appartamenti per piano, novanta appartamenti. Calcolando cinque persone per appartamento ci sarà posto per quattrocentocinquanta persone. Niente male, eh? Allora mi legga questo suo articolo. Un momento! Non sa se il ragioniere mi abbia finito quel preventivo per la pavimentazione della strada principale del paese?

MARIA

Veramente... non lo vedo da ieri, il ragioniere.

OMODEO

S'interessi di questo preventivo, per favore. Se lo appunti. Sa che sto pensando, signorina? Che l'obbligherò a dare le dimissioni dall'istituto in cui insegna e l'assumerò come mia collaboratrice. Allora, che titolo ha l'articolo?

MARIA

San Rotondo, fio...

RAGAZZO

(entra con una cesta) Ricci di mare, commendatore?

OMODEO

In gamba il maschietto, eh? Ne faremo un bell-boy. Gli metteremo una bella divisa, un berrettino con sottogola e farà un figurone. *(al ragazzino)* Eh, vedrai il prossimo anno che carriera farai! Non avrai bisogno di guadagnarti un pezzo di pane pescando ricci.

RAGAZZO

Ma pescare ricci mi diverte, commendatore. Guardi quanti ne ho pescati, oggi. Sono trentacinque.

OMODEO

Te ne pago cinque di più. Ed ora levati di torno e lasciami tranquillo.

RAGAZZO

Commendatore, me li porto via i ricci?

OMODEO

No, lasciali qui.

RAGAZZO

Commendatore, ma io me li voglio mangiare. Commendatore, me li lasci...

OMODEO

Sì, e tu domani me li riporti un'altra volta e io te li devo pagare di nuovo. No caro mio, ho mangiato la foglia ormai. (*alla signorina Maria*) Per dieci giorni ho pagato gli stessi ricci a questi farabutti.

RAGAZZO

(*scappa ridendo*)

OMODEO

Allora, a noi due, signorina.

MARIA

Il titolo è "San Rotondo, fiore sbocciato dalle azzurre acque del Mediterraneo in un mattino di primavera ci si arriva col postale o meglio ancora con un lungo viaggio in barca..."

OMODEO

Eliminare la barca, signorina, l'idea può essere romantica, ma è assolutamente anticommerciale. Non si può perdere tempo in barca al giorno d'oggi quando in 8 ore con l'aereo si va da Milano a New York.

MARIA

Ma effettivamente ci vuole una barca per...

OMODEO

Provvederò io affinché l'isola a suo tempo sia servita da mezzi di trasporto adeguati. Perciò scriva così: "A San Rotondo ecc. ecc... ci si arriva con ottimi e attrezzatissimi battelli che portano a prezzi modicissimi servizi di prima, seconda e terza classe". Avanti.

MARIA

"Come Venere è nata dal mare..."

OMODEO

Benissimo: e qui il disegno di una donna nuda. Dia retta a me, signorina: non esiste pubblicità migliore di un bel sedere o di un bel paio di gambe. Parigi è Parigi soltanto per i suoi nudi.

MARIA

"Come Venere è nata dal mare pulcritudinis dea..."

OMODEO

Per carità, signorina, niente latino. Anticommerciale.

MARIA

"... così San Rotondo con le sue grotte colorate, i suoi faraglioni, i suoi scogli luminosi pare emersa dalle profondità marine come un'isola di Omero".

OMODEO

Di chi?

MARIA

Omero.

OMODEO

Lasci perdere Omero che nessuno sa chi sia. Il resto può andare, ma stringa un poco, basta l'essenziale. Le parole devono essere come frecce che tac scoccano sul bersaglio e metta numeri... numeri... numeri... Le cifre persuadono meglio delle parole. E, senta un'altra cosa, signorina... se per lanciare l'isola inventassimo anche qualche bel fattaccio che attirasse l'attenzione di tutti a San Rotondo?

MARIA

Inventare qualche leggenda?

OMODEO

Ma che leggenda! Qualcosa di più solido, invece. Sa che pensavo? A un titolo come questo: "Pescatore dell'isola di San Rotondo violenta tre donne in una notte di luna piena sulla scogliera". Che gliene pare?

MARIA

Veramente... io non capisco...

OMODEO

Eppure una notizia come questa farebbe scalpore. Ne riparleremo. Perché il brutto ce l'ho già sotto mano. Indovini chi sarebbe? Paolino. E per una delle vittime pensavo proprio a lei.

MARIA

Oh, ma che dice, commendatore?

OMODEO

Perché? Non se la sentirebbe di farsi violentare sotto la luna da Paolino? Ma queste sono cose che verranno in seguito. Continui a leggere, signorina.

MARIA

(imbarazzatissima, agitata) "Lontano dal mondo..."

MARTINA

(è entrata in scena e si avvicina a loro)

MARIA

Appare più di quanto realmente esso sia".

OMODEO

Bella frase! Oh, come va Martina? La signorina ha scritto un articolo veramente interessante su questo isolotto.

MARTINA

Signorina! Mio marito è in vacanza. Lo lasci stare in pace coi suoi articoli. È qui per riposare.

MARIA

Ma è stato lui che mi ha pregata...

OMODEO

Non importa, non importa, signorina. Cose senza importanza. Dia a me l'articolo me lo leggerò con calma. *(prende l'articolo e lo mette in tasca. A Martina)* Hai visto i progetti Martina?

MARTINA

(dà uno sguardo ai disegni) Tesoro, lo sai che io non capisco nulla di tutta questa roba...

OMODEO

Questo è un albergo, per esempio. E questa è la piscina. *(indica su dei fogli)* E questo è il progetto per un Night Club da costruire là, sopra gli scogli.

MARTINA

Carino, ma costerà un sacco fare tutte queste costruzioni!

OMODEO

Ecco perché sarebbe indispensabile che io potessi allearmi con quel maledetto Galli-Capistrani. La sua è una società che ha ormai quasi cento anni di vita e che è conosciuta in tutto il mondo. Visto che è impossibile competere con Galli-Capistrani, vorrei potere entrare in società con lui. E credo che se io potessi proporgli questo, che è un affare sicuro, stabiliremmo immediatamente un'alleanza.

MARTINA

E cosa aspetti a parlargliene?

OMODEO

Ma sai benissimo che non si può scovarlo, quel dannato affarista. Ha un bastimento tutto per lui, figurati! Un giorno è in porto, il giorno dopo in un altro. Lunedì scorso mi hanno telefonato che era sul Baltico, ieri mi hanno detto che l'hanno visto sul Bosforo. Se li sa godere, quello, i suoi miliardi.

MARTINA

Ma lascerà pur qualcuno a Milano, durante la sua assenza!

OMODEO

Lascia qualcuno, ma è lui che dirige da lontano.

MARIA

(intervenendo) Ma come può un giorno essere sul Baltico e due giorni dopo sul Bosforo? Non è possibile!

OMODEO

Signorina, per Galli-Capistrani tutto è possibile. E poi, scusi ma non mi piace che lei si intrometta quando parlo di affari con mia moglie.

MARTINA

(ha un sorriso di trionfo)

MARIA

(fa per andarsene)

OMODEO

No, signorina, non se ne vada. Ho ancora bisogno di lei.

MARIA

(siede su di una poltrona in un angolo)

MARTINA

Ma se Galli-Capistrani non ti sostiene ti metti in un bel pasticcio, Omodeo.

OMODEO

Ma se lui prende a cuore questo affare e lo finanzia come sicuramente farà, io, socio con lui, potrò finalmente...

PAOLINO E VINCENZO

(entrano contemporaneamente da lati diversi) Commendatore!

OMODEO

Che c'è?

VINCENZO

Gli uomini che lavorano...

PAOLINO

(contemporaneamente) La chiamano al telefono...

OMODEO

Un momento, per favore. Uno per volta. Paolino, parla tu per primo.

PAOLINO

La chiamano al telefono da Berna. L'appuntamento è per le sei meno un quarto, tra pochi minuti.

OMODEO

(alzandosi) Vengo subito. Hai parlato con Milano?

PAOLINO

Sì, dicono che quel signore non è ancora stato rintracciato.

OMODEO

Vai al telefono e dì che non diano la comunicazione fino a quando non arrivo. E tu, cos'hai da dirmi, Vincenzo?

PAOLINO

(si allontana di corsa)

OMODEO

Paolino? Da Berna hai detto?

PAOLINO

Sì, commendatore. *(via)*

OMODEO

Maledizione. *(a Martina)* A Berna non c'è il mare, non può essere il Galli-Capistrani. Saranno i Tarassoni per gli idranti. Dunque, Vincenzo?

VINCENZO

Gli uomini che lavorano alla strada panoramica vorrebbero che lei andasse su a dare uno sguardo a...

MARTINA

Ma possibile che tutti abbiano bisogno di mio marito? Ma che lo lascino un poco riposare...

OMODEO

(generoso) Calma, Martina, calma... Lo sai che io quando posso aiutare qualcuno...

VINCENZO

Vedesse con che energia lavorano. Ieri erano ancora sotto la collina e oggi...

OMODEO

Perché sanno che lavorando per l'isola, lavorano per il loro interesse. Hai capito, Vincenzo, come vanno trattati i tuoi amministrati? Senza ricevere un soldo di compenso stanno facendo un lavoro che al comune chissà quanto sarebbe costato. Ed è bastato un mio discorsetto, per convincerli. (*prende a braccetto Vincenzo*) Andiamo, Vincenzo, prima sentiremo quello che ci dirà Tarassoni da Berna per gli idranti, poi andremo su a vedere i lavori della strada ed al ritorno passeremo dal farmacista. Vedrai che si convincerà anche lui a mettere un'insegna al neon. (*a Maria*) Signorina, lei stia qui. Se qualcuno mi cerca lo faccia aspettare perché torno fra mezz'ora. Ciao, Martina. (*andandosene*) Per quei pali di cemento dunque dicevo che...

MARTINA

(*si unge il viso con della crema e mette la sua sedia al sole*)

MARIA

(*dopo aver lungamente esitato si decide infine a parlare*) Signora...

MARTINA

(*accondiscendente, ma dall'alto*) Dica, dica, signorina...

MARIA

Sono alcuni giorni che le vorrei parlare... si tratta... si tratta... di... di suo figlio...

MARTINA

(*frivola*) Di Robertino? Che ha fatto?

MARIA

Oh, sapesse... non... non mi lascia in pace.

MARTINA

(*c.s.*) Non la lascia in pace? Come sarebbe a dire?

MARIA

È difficile spiegarsi...

MARTINA

(*secca*) Non dovrebbe per un'insegnante.

MARIA

(*incassando*) Ogni volta che mi vede... mi parla in un modo... mi fa certi discorsi... si prende certe libertà...

MARTINA

(*divertita*) Veramente?

MARIA

Stanotte ha tentato di entrare in camera mia.

MARTINA

(*c.s.*) Robertino? Oh, questa è buffa!

MARIA

E mentre io cercavo di spingerlo via... di cacciarlo fuori...

MARTINA

Che ha fatto?

MARIA

(*piena di vergogna*)... mi ha baciata. Sulla bocca.

MARTINA

Ne ha avuto del fegato!

MARIA

Signora, suo figlio mi perseguita!

MARTINA

(cambiando tono) Certo, signorina, se lei lo incoraggia...

MARIA

Lo incoraggio, io?

MARTINA

Visto che si fa baciare sulla bocca...

MARIA

Prego, non è che mi lasci baciare. È stato lui che stanotte, approfittando del buio, con l'inganno e la violenza...

MARTINA

(decisa) Andiamo, signorina, non mi dirà che lei non sa difendersi da un ragazzino, da un bamboccetto che potrebbe essere suo figlio?

MARIA

Oh!

MARTINA

Mi pare un poco grossa, questa. Certo per una donna fatta come lei, è facile turbare un ragazzino appena uscito dall'adolescenza. È dal giorno in cui sono arrivata che sto seguendo il suo giuoco, mia cara signorina. Lei ha messo gli occhi sul mio figliuolo e...

MARIA

Prego signora, io non... Oh, ma che sta mai dicendo?

MARTINA

(continuando decisa) Certo, sarebbe un bel colpo per una zitellona come lei. Ma si ricordi che ci sono io qui che veglio. Io, la madre, vedo tutto.

MARIA

(esterrefatta) Ma signora...

MARTINA

Certo se quel povero uomo del ragioniere sapesse quello che lei sta facendo con...

ROBERTO

(entrando gaiamente) Chi vuole venire in canotto con me? *(indicando Maria)* Lei ne ha una voglia matta, eh? E con che occhi mi guarda!

MARIA

(mortificata, confusa, tremante dalla collera scappa via)

ROBERTO

(la segue con lo sguardo poi guarda sua madre con aria interrogativa)

MARTINA

Ragazzo mio, ma si può sapere cosa trovi in quella mummia?

ROBERTO

Perché? Ha cantato?

MARTINA

Spiegami come fa a piacerti.

ROBERTO

Piacermi? No, mamma. Piuttosto, se nell'isola non c'è che un albero, è logico che le scimmie si arrampichino su quello. *(ride)*

MARTINA

Bravo, così devi essere con le donne. Mi porti in canotto, allora?

ROBERTO

Un momento. Vado a prendere maschera, fucile e pinne. *(vedendo Corrado avanzare)* Arriva Sing Sing, mamma. *(a Corrado)* Buon giorno, ragioniere.

MARTINA

(che stava scendendo sulla spiaggia, si volta) Come va, ragioniere?

CORRADO

(indossa la solita giacca del pigiama a righe sul costume da bagno. Ha in mano dei fogli e la matita infilata sopra l'orecchio) Signora... va già in acqua?

MARTINA

Non ancora. Vado a fare la "madre". Robertino insiste tanto per portarmi un poco con lui. È ancora un bimbo, sa? Mi vorrebbe sempre accanto.

CORRADO

Non resta a fare il bagno con me, allora?

MARTINA

Tornerà tra una mezz'oretta. Se lei vuole aspettarmi.

CORRADO

Non mi muoverò di qui.

MARTINA

Come è caro lei, ragioniere. Un uomo veramente prezioso. Ho tanta simpatia per lei...

CORRADO

(confuso) Grazie. Anch'io ho tanta ammirazione per lei. Mi pare di conoscerla da... sempre.

MARTINA

Mi fa piacere sentirmelo dire: ho così bisogno di amicizia, io. Spiritualmente sono tanto sola...

CORRADO

Lo so.

MARTINA

(stupita) Lo sa? E come?

CORRADO

Basta guardarla per capirlo. I suoi occhi a volte sono tristissimi.

MARTINA

(estrae uno specchio dalla borsetta e controllando) Veramente? *(mette una mano su quella di Corrado)* Lei è buono. Buono e intelligente. Un uomo che capisce.

CORRADO

... avrei voluto dirle tante cose, ieri sera, mentre passeggiavamo insieme sotto la luna... Mi sentivo così vicino a lei, in quel silenzio... ma sono timido, non ho osato fare un gesto...

MARTINA

(di scatto) Doveva osare! *(riprendendosi)* Anch'io ieri sera sentivo un desiderio di amicizia, di comprensione... ho bisogno di essere ogni tanto quella che sono e non quella che gli altri vogliono...

CORRADO

Capisco: suo marito...

MARTINA

(troncando) Mio marito è buono, buonissimo. Un uomo d'oro. Ma non basta. Spiritualmente mi è così lontano. *(si avvicina a Corrado)* Le parlo così perché lei è un amico. Un vero amico...

CORRADO

Io per lei farei tutto quello che...

MARTINA

... dovrebbe portarmi via da quest'ambiente che mi soffoca, da questa ricchezza che mi opprime... Oh, poter vivere in due stanzette modeste...

CORRADO

... camera da letto e cucina...

MARTINA

E servizi.

CORRADO

E servizi.

MARTINA

... accanto ad un uomo che mi ama. Fargli io da mangiare. Piatti semplici, sani... caffelatte, brodini, uova fritte...

CORRADO

(appassionato, abbracciandola) Martina, io vorrei...

MARTINA

(respingendolo) No, questo no, Corrado. *(si avvia verso la scaletta)* E poi qui ci possono vedere. *(scende qualche gradino)* Che farà aspettandomi?

CORRADO

Il preventivo per asfaltare la strada provinciale dell'isola. Per suo marito.

MARTINA

Vittima, anche lei? Come me. *(forte)* Ci sei Roberto? *(a Corrado)* Se non avessi questi bambini, queste creaturine che senza la loro mamma si sentirebbero perdute...

ROBERTO

(entra in scena con fucili, pinne e maschere) Lo sai che sei ancora una gran bella donna, Martina? Vista di dietro specialmente...

MARTINA

Che sciocco sei, Roberto! *(si appoggia a lui e scendono alla spiaggia)*

CORRADO

(rimane in piedi, davanti al muricciolo, guardando verso la spiaggia. Agita la mano salutando)

MARIO

(rientra in scena, viene avanti e si ferma al tavolino sfogliando tra tutte quelle carte e quei disegni)

MARIA

(entra con gli occhi rossi e vedendo Corrado salutare verso il mare) Oh!

CORRADO

(voltandosi) Maria? Che hai?

MARIA

(drammatica) Nulla. (va al muretto accanto a Corrado)

CORRADO

Hai pianto?

MARIA

Forse.

CORRADO

(cercando di prenderle la mano) Perché?

MARIA

Lasciami, Corrado.

CORRADO

(dopo una pausa imbarazzante) Salutavo la signora Martina che... (non sa che dire) che torna subito.

MARIA

(dopo un'altra pausa) Eravamo così felici gli altri anni!

CORRADO

(pronto e sincero) Anche quest'anno... (si arresta)

MARIA

Pensi?

CORRADO

(cercando delle scuse) ... del resto anche tu non fai che evitarmi...

MARIA

(pronta) Per risparmiare a te di farlo.

CORRADO

(debolmente) Non credere che abbia cambiato idea.

MARIO

(comincia a strappare lentamente in minutissimi pezzi alcuni fogli scelti tra quelli sul tavolo)

MARIA

Avremmo dovuto sposarci tra pochi giorni.

CORRADO

Ti assicuro che io...

MARIA

Faresti meglio ad essere sincero...

CORRADO

Anche tu sei cambiata. Devi ammetterlo.

MARIA

(melodrammatica) Sì, sono più sola. Non cercare di giustificarti, Corrado. Ho capito tutto, addio. (scende per la scaletta)

CORRADO

(colpito da improvvisa paura) Maria! Dove vai?

MARIA

(calma) E dove vuoi che vada? A fare il bagno.

CORRADO

(sospira sollevato) Vengo con te?

MARIA

No, beata solitudo, sola beatitudo. *(esce)*

CORRADO

(fa per richiamarla, ma rinuncia. Si volta e vedendo Mario) Oh, Mario!

MARIO

Ciao, ragioniere. Che fai con quella matita?

CORRADO

Oh, un lavoretto per il commendatore.

MARIO

Bravo. *(si avvicina al muretto e buttando fuori i pezzetti di carta)* Anch'io.

CICCI

(entra in scena) Buongiorno a tutti. *(fa per scendere verso la spiaggia)* Chi si è fregato il canotto?

CORRADO

Suo fratello, signorina.

CICCI

Imbecille! Proprio oggi.

CORRADO

Già c'è un bel mare oggi.

CICCI

(guardandosi attorno come cercando qualcuno) Un bel mare.

MARIO

Proprio un bel mare.

CORRADO

(va a sedere in un angolo della scena a fare i suoi conti. Non importa se dalla sua posizione non vedrà nulla e non sarà visto)

MARIO

(torna al tavolo a prendere dei fogli e mentre li strappa) Le piace l'isola signorina?

CICCI

Mi piace anche troppo.

MARIO

(siede sul muretto accanto a lei e continuando a strappare i fogli) Ne sono proprio contento. Lei è l'unica persona della famiglia che sono contento di rivedere qui. Gli altri lo sa, eh... *(fa il solito gesto)* Tatatatatatà.

CICCI

(ride) Ma che le hanno fatto i miei? Spaventa mia madre, spacca la radio a mio fratello... fa i dispetti a mio padre... non mi dica di no... cosa sono quei fogli che sta strappando?

MARIO

(buttando a mare i pezzettini di carta) Sa perché si sta bene qui? Perché qui è fuori del mondo e la gente dell'isola è come se non ci fosse. Invece i suoi si fanno sentire. Ed è un guaio. Qui è così bello. Io mi metto là, con la mia barca, pancia al sole, e non sono più niente, più nessuno. Sono un pezzo di mare anch'io o un pezzo di terra. Importa soltanto più se il sole c'è o non c'è, se cade la pioggia o tira il vento... capisce?

CICCI

(convinta) Sì.

MARIO

Ecco perché se avessi una mitragliatrice sparerei e ammazzerei tutti quelli che mi riportano al mondo.

CICCI

(ride)

MARIO

Se fossi al suo posto, sa che farei? *(con intenzione)* M'innamorerai di un bel ragazzo dell'isola e lo sposerei. Pensi che meraviglia poter essere giovani, volersi bene e vivere in un posto come questo.

CICCI

Eh, certo che sarebbe bello. *(pausa)* Invece i miei vogliono farmi sposare un nobile solo perché mi darà un titolo. E devo ringraziare che Galli-Capistrani non ha un figlio, altrimenti dovrei sposare quello.

MARIO

Lei faccia quello che si sente di fare. Sa cos'è il denaro? Porcheria. Non pensi mai al denaro.

CICCI

Io non ci penso.

MARIO

Invece a vivere qui... se lo potessi fare io...

CICCI

(ride)

MARIO

Suo marito va a pescare, lei a casa gli fa i figli. Soli. In due. E mettere delle mine attorno alla casa. Se qualcuno viene a dar fastidio... pam... salta in aria. *(con intenzione)* Io al suo posto non esiterei.

CICCI

Io sento che qui potrei essere veramente felice. Anche se non c'è nulla e la vita è come quella di cento anni fa.

MARIO

Il progresso non serve a niente, se lo ricordi. Il progresso complica, non aiuta. L'uomo è diventato infelice il giorno in cui ha perso la coda.

CICCI

(ride) La coda?

MARIO

Proprio così. Da quel giorno è cominciata la decadenza dell'umanità.

PAOLINO

(entrando) Ciao, Cicci. Come va Mario?

CICCI

Da un po' che ti aspetto.

MARIO

Come state bene voi due assieme. Sembrate fatti l'uno per l'altra.

PAOLINO

Mario, com'è andata la pesca oggi?

MARIO

Quattro pesciolini. E me li vado a friggere subito, subito perché ho fame. (*avviandosi*) La mia barca a vela è là. (*indica*) Non la do mai a nessuno. Ma se voi la volete per fare una passeggiata, senza complimenti. (*esce*)

CICCI

Grazie, Mario.

PAOLINO

... e buon appetito.

CICCI

Un uomo felice, quello.

PAOLINO

Povero Mario. Tutti lo credono un poco scemo, ma quello è più furbo di tutti noi messi assieme. Allora Cicci, come va?

CICCI

Come mai così tardi?

PAOLINO

Tuo padre. Prima mi ha mandato al telefono, poi...

CICCI

Possibile che tu debba sempre lasciarti accalappiare da mio padre?

PAOLINO

Siamo stati a vedere i lavori sulla collina. Verrà magnifica la strada.

CICCI

E a chi servirà?

PAOLINO

Ai turisti.

CICCI

Quando verranno.

PAOLINO

È un uomo in gamba tuo padre. Sa parlare alla gente. Ti giuro che ascoltandolo mentre parlava agli uomini che lavoravano è venuta voglia anche a me di restarmene là col piccone.

CICCI

(*ironica*) Potevi restarci. Lavorare col piccone fa bene ai muscoli.

PAOLINO

(*gonfiando quelli delle braccia*) Non ti bastano questi?

CICCI

(*gli accarezza il braccio*) Andiamo?

PAOLINO

A nuotare?

CICCI

(scattando) A nuotare! Possibile che quando mi vedi, tu non riesca a pensare ad altro?

PAOLINO

Dal momento che vuoi imparare, io credevo che...

CICCI

(con collera) You silly boy.

PAOLINO

(pronto) And you... crazy girl?

CICCI

(sorpresa) Parli inglese?

PAOLINO

L'ho studiato a scuola ed ho fatto pratica con mio cugino che viene dall'America.

CICCI

Accidenti, sei proprio bravo, in tutto!

PAOLINO

Certo, sono di San Rotondo, io!

CICCI

In tutto... meno in una cosa.

PAOLINO

Cioè?

CICCI

Non te lo dico.

PAOLINO

Fuori, lo voglio sapere.

CICCI

Con le donne sei fiacco.

PAOLINO

E tu che ne sai?

CICCI

Che ne so? Stiamo tutto il giorno insieme, e ancora non mi hai baciata.

PAOLINO

E perché ti dovrei baciare, sentiamo!

CICCI

(scherzosamente gli dà uno schiaffo sulla guancia)

PAOLINO

(le prende la mano e gliela immobilizza)

CICCI

Mi fai male... lasciami andare... non stringere... Paolino... lo so che sei forte... Paolino...

PAOLINO

(sfiorandola col dito) Perché mi hai dato uno schiaffo?

CICCI

Stupido! Che ti ci vuole dunque per capire?

PAOLINO

(la lascia andare e resta a guardarla)

CICCI

(resiste al suo sguardo) Andiamo allora?

PAOLINO

Una ragazza come te qui nell'isola farebbe una brutta fine!

CICCI

(beffarda) Che fine?

PAOLINO

(la prende per un braccio e scappa con lei per la stradetta)

MARIO

(spunta in scena a curiosare. Si ferma, dal muretto, guarda verso la spiaggia, saluta con la mano e ride soddisfatto. Al ragioniere) Ehi, ragioniere... ragioniere...

CORRADO

(mettendo la testa fuori dal suo buco) Che c'è, Mario?

MARIO

Vieni a vedere, vieni a vedere...

CORRADO

(viene vicino al muretto, matita e foglio in mano) Che cosa?

MARIO

(indicando) Due innamorati. Dimmi che ci può essere di più bello al mondo di due innamorati che annullano, abbracciandosi, tutta la nostra stupida civiltà. (se ne va ridendo andando a sbattere contro)

OMODEO

(che entra insieme con Vincenzo) Ohi, che fai, tu, scemo?

MARIO

(guarda Omodeo continuando a ridere e se ne va)

OMODEO

Ma quello è proprio da ritiro! *(a Vincenzo)* Allora hai capito ciò che devi fare? Metti un po' in ordine, porti qualche buona bottiglia e quando viene il parroco te ne vai! Ragioniere!

CORRADO

(che s'era seduto sul muretto facendo i conti, si alza di scatto e si avvicina ad Omodeo) Eccomi, commendatore!

VINCENZO

(andrà avanti e indietro portando bicchieri, bottiglie, ecc... e facendo ordine)

OMODEO

Ci siamo, allora, con questi preventivi?

CORRADO

Non ancora. Oggi, dopo colazione, mi sentivo un poco stanco e...

OMODEO

Giovanotto, sa che cos'è che frega l'umanità per tre quarti? La stanchezza. Chi vuole riuscire nella vita non deve mai sentirsi stanco. Il dinamismo è la chiave del successo. Se lo ricordi.

VINCENZO

(*indicando*) Guardi come si danno da fare i ragazzini a raccogliere i ricci. Ne hanno riempito già un altro cesto.

OMODEO

Ma ce ne sarà una miniera tra quegli scogli?

VINCENZO

No, commendatore, ma quelli sono animaletti che si riproducono con molta facilità. Sono come la povera gente che non ha altri divertimenti.

OMODEO

(*torna al tavolo e mettendo in ordine le carte*) Eh, caro ragioniere... quante cartacce... quanti progetti... piani... preventivi... ne ho dovuti spendere di soldi per avere un'idea di quanto mi verrà a costare il lancio dell'isola. Guardi le fatiche, le preoccupazioni, gli affanni di un povero uomo come me, per poter migliorare un poco la sua posizione economica. Non bastano i pensieri di un'azienda, bisogna cercare sempre altro per fare quattrini. Gran brutto mestiere il nostro. La gente dice: gli industriali! Già, gli industriali. Ma la gente non sa che noi per farci quattro soldi ci roviniamo la salute, ci ammaliamo d'ulcera, di fegato, di nevrosi cardiaca e di esaurimento. Chi sta bene, chi sta tranquillo al giorno d'oggi sa chi è? Il lavoratore. Solamente il lavoratore guadagna, fatica poco e non ha problemi. Perché il lavoratore ha sempre chi pensa a lui. Non è convinto? Prenda un impiegato... lei, per esempio, è impiegato, vero? Su, mi dica quanto guadagna al mese?

CORRADO

Quasi due milioni.

OMODEO

Eh? (*riprendendosi*) Beh, non sarà moltissimo, però sicuri.

CORRADO

Purtroppo non aumentano. Guadagniamo come le donne di servizio.

OMODEO

Sì, ma calcoli i vantaggi che il suo impiego le dà: le ferie pagate, la tredicesima mensilità, gli straordinari, la cassa malattia, l'Empals, l'assicurazione per la vecchiaia, la domenica libera, la mezza giornata di sabato... ed è il suo padrone che pagando le offre tutti questi vantaggi. Se mi ammalò io, invece, chi pensa a me? Chi mi paga le spese? Nessuno. Ed io devo pagare le tasse per garantire benefici, che io non ho, a tutti i miei operai. Brutto secolo il nostro. (*prende un altro disegno e facendolo vedere a Corrado*) Ha visto il progetto per il ristorante Tirolese da fare in fondo al porto? Bellino, eh?

CORRADO

Magnifico, commendatore.

OMODEO

Ho ricevuto anche il preventivo per livellare quella spiaggetta... (*cerca tra le carte*) Dov'è? (*si spazientisce*) Era qui...

CORRADO

Commendatore, lei ha pensato proprio a tutto.

OMODEO

Se il mondo lo avessi creato io, lo avrei già fatto coi grattacieli e le strade asfaltate. (*ride rumorosamente poi si arresta guardando in alto*) Sa che ci starebbe bene qui? Una bella seggiovia. Saranno centocinquanta metri di dislivello?

Mettiamo, esagerando, trecento metri di cavo, moltiplicati per cinque, diviso per sei, meno il 7%... Non verrebbe nemmeno a costare molto. (*vedendo Vincenzo che sta mettendo le bottiglie su uno sgabello*) Vincenzo, allora, viene o non viene questo prete?

VINCENZO

Commendatore, doveva finire di confessare, gliel'ho detto!

OMODEO

(*sospira*) Questi preti! (*a Corrado*) Se lei avesse coraggio se li potrebbe fare i quattrini!

CORRADO

Io?

OMODEO

Ci vorrebbe pochissimo: un ufficetto, carta stampata, una macchina da scrivere. Capisce? No? Aprire un Ufficio Turistico Isola di San Rotondo e collegarsi con Honolulu, Miami, Acapulco, Biarritz e tutti gli altri centri turistici importanti. Così mentre noi azionisti creiamo l'industria alberghiera, diamo inizio al piano regolatore, vendiamo i primi lotti fabbricabili dell'isola, lei qui potrebbe...

VINCENZO

Ecco Don Silverio, commendatore.

OMODEO

Via, via, via tutti, allora. Voglio restare solo con lui. (*spinge Corrado e Vincenzo nell'osteria poi, precipitandosi incontro a Don Silverio*) Carissimo Reverendo, come va? Venga, venga. Lei non immagina che piacere mi fa vederla. La trovo benissimo... ha dipinti in faccia i colori della salute. Le stappo una bottiglia?

SILVERIO

Grazie, grazie, non s'incomodi... non si disturbi.

OMODEO

Ma che disturbo, piacere. S'accomodi, prego. (*stappa la bottiglia e versando da bere*) Lei è un tipo che mi va a genio. Si capisce subito che è un uomo pratico, intelligente, di ampie vedute e non il solito prete retrogrado e bigotto. (*impedendogli di protestare*) No, per dio, mi lasci dire. La chiesa ha bisogno di uomini come lei. Cincin, reverendo.

SILVERIO

(*alzando il bicchiere*) Alla sua salute, commendatore.

OMODEO

Mi piace il suo sguardo, franco, onesto... (*impedendogli di protestare*) lei deve essere molto battagliero. E questo ha il suo bello. In altri tempi sono certo che lei non avrebbe esitato ad impugnare la spada per difendere il suo gregge...

SILVERIO

(*sempre più a disagio*) No, commendatore, io sono un tipo molto pacifico. E di spirito combattivo ne ho soltanto quanto può averne un povero prete di paese.

OMODEO

(*entrando in azione*) Reverendo, lei si stupirà di non avermi mai visto nella sua chiesa. Ma noi uomini di affari siamo troppo occupati e non abbiamo tempo da perdere sugli inginocchiati. Del resto lei è troppo intelligente per non capire. Verrò ad ogni modo a visitare la chiesa e lascerò un'offerta generosa per i suoi parrocchiani.

SILVERIO

La ringrazio fin d'ora. La nostra parrocchia è molto povera ed a volte è doloroso per un sacerdote rifiutare un aiuto a chi ne ha bisogno. Ma siamo in un'isola, tagliati fuori dal mondo. La terra è povera, la roccia non dà che erba e...

OMODEO

(interrompendolo) Mi sono reso conto perfettamente di tutto questo. E pensando appunto alla povertà dell'isola vengo a proporle una pesca meravigliosa, e con un amo piccino così. Posso parlare liberamente, reverendo?

SILVERIO

Dica, commendatore.

OMODEO

(avvicina la sedia a quella di Don Silverio abbassando un poco la voce) Che penserebbe lei, reverendo, se in questa isola si costruisse un santuario? Un bel santuario, grande, enorme, tutto in cemento armato, con cupoloni, altarini e altaroni, campanili, statue di tutte le grandezze... Un santuario moderno, comodo, funzionale, con aria refrigerata...

SILVERIO

Beh, aria refrigerata a parte sarebbe un bel sogno.

OMODEO

Un sogno che potrebbe facilmente tradursi in realtà.

SILVERIO

In che modo?

OMODEO

Lei certamente sarà al corrente, e se non lo è glielo dico io, che ho intenzione di investire, con altri capitalisti miei amici, dei grossi capitali per lanciare turisticamente quest'isola.

SILVERIO

Sì, ma non vedo come...

OMODEO

(s.r.)... che comprerò tutti i terreni lungo il porto... che farò costruire alberghi, ville, palazzi... Guardi, guardi i progetti... *(indica i fogli sul tavolo)*... faremo nell'isola un campo d'aviazione, collegheremo il porto con servizi triggiornalieri coi più importanti porti del continente. Le assicuro che cambieremo faccia a San Rotondo, la faremo un'isola da mille e una notte.

SILVERIO

Ma se crede che a me questo faccia piacere...

OMODEO

Stia dunque a sentire: l'isola di per sé è bella. Con la pubblicità con cui sarà lanciata, richiamerà senz'altro turisti da tutte le parti del mondo. Ma se oltre alle sue bellezze naturali l'isola potesse contare anche su di un santuario famoso... non crede lei che oltre ai villeggianti ed ai turisti potremmo far venire un buon numero di pellegrini che ci riempirebbero gli alberghi nei periodi di stagione morta?

SILVERIO

Le ripeto che non riesco a capire come...

OMODEO

Non cerchi di capire, per ora. Mi dica soltanto: che penserebbe lei se questo sogno del santuario si realizzasse?

SILVERIO

Non so... Un miracolo.

OMODEO

Benissimo. Lei ha detto la parola, reverendo: un miracolo!

SILVERIO

Perché lei vorrebbe che qui avvenisse un miracolo?

OMODEO

Siamo franchi, reverendo, per poter far sorgere un santuario, sarebbe necessario che prima avvenisse un qualcosa che ne giustificasse la costruzione, non le pare?

SILVERIO

Giustissimo. E lei mi ha mandato a chiamare perché pensassi io a far succedere questo "qualcosa", non è così?

OMODEO

Senta, reverendo, lei non deve avere nessuna preoccupazione. Al capitale penseremo noi. Aspetto in questi giorni un telegramma per incontrarmi col famoso Galli-Capistrani che sarà con me il principale azionista per lanciare turisticamente San Rotondo.

SILVERIO

E cos'è che pretende da me?

OMODEO

Reverendo, io mi affido semplicemente alla sua intelligenza, al suo acume ed alla sua esperienza. Nel campo religioso lei è un maestro; il mio campo, invece è limitato a quello dell'industria e degli affari. Perciò dica lei come penserebbe di poter risolvere... di poter giustificare la costruzione di questo santuario...

SILVERIO

Non c'è altro da fare. Per far sorgere un santuario ci vuole un miracolo. Almeno un miracolo.

OMODEO

(respira di sollievo) Proprio come pensavo io.

SILVERIO

E, naturalmente, dovrei essere io ad organizzare questo miracolo... *(si alza in piedi)*

OMODEO

Credo che sarebbe la persona più indicata...

SILVERIO

(ormai lanciato)... e dovrei trovare un finto cieco o un finto muto disposto a recitare la commedia per riacquistare la vista o la parola davanti all'altare di un santo, non è così? Preparare il terreno, insomma, con un falso miracolo, all'afflusso turistico dell'isola di San Rotondo. Dovrei diventare il suo complice, in parole povere. E ingannare i fedeli, ingannare la Chiesa, ingannare Gesù Cristo per far fare soldi a lei! Ed è per questo che ha osato mandarmi a chiamare, eh? Ma che crede, commendatore, che crede? Che coi suoi sporchi capitali si possa comprare anche la Chiesa?

OMODEO

(preoccupato e timoroso) Non sia così impulsivo reverendo. Io non ho detto nulla. Le ho chiesto un consiglio, ho voluto soltanto ingenuamente farlo partecipe di un progetto che mi sta a cuore. L'isola è povera, la gente è in miseria. Pensi alle conseguenze che avrebbe...

SILVERIO

(interrompendolo) Alle conseguenze? Sa quali potrebbero essere le conseguenze se non avessi questa tonaca addosso? A mare, a pedate la buttereiii! *(esce rabbioso)*

OMODEO

No, reverendo, non se ne vada... Beviamo ancora una volta insieme... Per il bene dell'isola ci conviene essere amici... Reverendo... reverendo... reverendo...! *(rinuncia a rincorrere il prete, non sa che fare per la rabbia che lo invade. Dà un pugno sul tavolo, un calcio alla sedia, butta a terra dei disegni, poi per sfogarsi va davanti alla porta dell'osteria e chiama)* Ragioniere! Ragioniere!

CORRADO

(esce timidamente)

OMODEO

Ha visto quel pretaccio... quel pretaccio che ho mandato via?

CORRADO

Don Silverio?

OMODEO

Un mascalzone, un retrogrado, diffidi di lui. Ecco a che serve il clero: a tenere indietro il progresso, a mettere il bastone tra le ruote alla civiltà. Un affare che avrebbe dovuto arricchire me e tutti... Ah, che paese, che paese è questo! Siamo tra selvaggi, caro ragioniere, e ce ne vorrà del tempo affinché la vita moderna possa riuscire a farsi strada in quest'isola. La gente vive in miseria, sta arrampicata sugli scogli come le capre ed è contenta. Chi di questa miseria potrebbe approfittare non lo fa. Ed il risultato? L'isola, questo meraviglioso capitale, invece di fruttare quattrini come dovrebbe, resta inattivo!

CORRADO

(che col naso sui suoi fogli non ha sentito nulla dello sfogo del commendatore, approfitta della breve pausa per dire) Non verrebbe nemmeno a costare molto, commendatore.

OMODEO

Che cosa?

CORRADO

Calcolando con gli elementi che mi ha dato lei, questo sarebbe il preventivo per la pavimentazione della strada principale. Bisognerebbe prima defalcare...

OMODEO

(furioso) Ragioniere, e le pare questo il momento per...

MARTINA

(entrando in scena dalla scaletta con Roberto) Ancora stai lavorando, Omodeo? Ma riposa dunque un poco e lascia riposare gli altri. Avresti dovuto venire con noi, caro, abbiamo fatto un giro meraviglioso. Siamo stati in una grotta dove l'acqua pareva in technicolor, vero Roberto? Una pace, un silenzio... Però, appena possibile un giretto sulla Costa Azzurra per vedere un po' di bella gente lo facciamo, vero, tesoro?

ROSETTA

(arriva in scena dalla scaletta) Signor Commendatore, papà mi manda a dire che la linea è libera. Tra pochi minuti potrà avere Milano.

ROBERTO

(con un urlo) Rosetta! Finalmente! Sono mesi che ti cerco, come stai?

MARTINA

Rinuncia, Omodeo, ed andiamo a fare il bagnetto.

OMODEO

No, Martina, ci vado. Forse questa è la volta buona che potrò sapere qualcosa dei Galli-Capistrani!

ROBERTO

(che si è precipitato accanto a Rosetta, parlandole piano e tirandola per un braccio)
Allora? Vieni con me in canotto... Vedrai che giretto ti faccio fare... Su, non dirmi di no...

ROSETTA

(imbarazzatissima) Allora... commendatore... che cosa devo dire?

MARTINA

Ma perché non rispondi a Robertino, caruccia? Mio figlio sta invitandoti a fare un giretto in canotto.

OMODEO

Va con Robertino, tu... *(a Martina)* Graziosa, eh? *(alla ragazza)* Al telefono vado io.

MARTINA

Sei giovane, bambina mia, ed è alla tua età che bisogna divertirsi.

ROBERTO

(prendendo per mano Rosetta) Vieni, Rosetta. Una mezz'oretta e torniamo.

ROSETTA

(intimidita, preoccupata, e nello stesso tempo tentata) Ma non posso. Papà non lo permetterebbe. E poi io...

OMODEO

Non preoccuparti di tuo padre, bambina mia. A tuo padre parlerò io. Gli dirò che sei coi miei figli, e questo lo tranquillizzerà. Che aspetti, Roberto, a portarla via?

MARTINA

(insieme ad Omodeo spinge Rosetta tra le braccia di Roberto) Forza, Rosetta, Roberto ti farà divertire.

ROBERTO

(trascinandola per la scaletta) Ti porterò in una grotta meravigliosa, non la dimenticherai questa passeggiata. *(scende con lei la scaletta)*

MARTINA

(con un sospiro di sollievo) Meno male che s'è trovata anche lui una ragazza, povero figlio!

OMODEO

E sono sicuro che la terrà allegra. Bene, io vado al telefono allora. Tante storie, tante discussioni e non sono riuscito a farmi installare il telefono qui. Se tu, Martina, vuoi fare il bagno, fatti tenere compagnia dal ragioniere. *(a Corrado)* L'accompagni lei, a fare una nuotata... *(guardando dal muretto)* Anche Roberto è sistemato... Guarda, Martina, com'è svelto a remare...

MARTINA

(sospira allusiva al ragioniere) Gioventù... gioventù...

OMODEO

(se ne va gridando) Allora Vincenzo? Lo mettiamo a posto questo altoparlante? E l'insegna? *(d.d.)* No, il cemento dall'altra parte. E via quelle barche... Paolino! Paolino! Dove si è cacciato Paolino?

CORRADO

(a Martina) Paolino se n'è andato con Cicci.

MARTINA

Sì? Che cari. Ha notato come stanno bene insieme.?

CORRADO

Mi paiono un poco innamorati...

MARTINA

Bambinate! Beati loro... sul mare... in un'ora così bella...

CORRADO

L'heure bleue!

MARTINA

Già, l'heure bleue. *(pausa)* E noi che facciamo? Ci hanno lasciati soli.

CORRADO

(le prende la mano)

MARTINA

Vorrei... vorrei... sdraiarmi sulla sabbia... E poi fare il bagno nuda...

CORRADO

Dietro quel faraglione laggiù c'è una spiaggetta soffice tutta di alghe...

MARTINA

Ce la farò ad arrivarci a nuoto?

CORRADO

Io l'aiuterò signora.

MARTINA

Signora? Chiamami Martina. *(prende per mano Corrado e si allontana per la scaletta mentre)*

MARIA

(sta salendo)

MARTINA

Le rubo il cavaliere, signorina, ma glielo restituirò. *(esce)*

CORRADO

(con gli occhi bassi esce dietro di lei)

MARIA

(rimane a guardarli con una grande voglia di piangere)

OMODEO

(affacciandosi in scena) Senti, Martina...

MARIA

(voltandosi) Sua moglie non c'è. È andata a fare il bagno... col ragioniere.

OMODEO

Allora venga lei con me, signorina. Le farò vedere qualcosa che le piacerà.

MARIA

(piena di speranza) Che cosa?

OMODEO

Dei pali di cemento. Due meravigliosi pali di cemento che...

MARIA

(delusa) Oh, commendatore...

OMODEO

Che c'è?

MARIA

Guardi che colori, laggiù sul mare...

OMODEO

(dà uno sguardo rapido, poi pratico) Questo è niente, signorina. Vedrà che colori avremo con l'illuminazione al neon. *(le dà uno scapaccione e se la porta via)*

MARIO

(entra in scena con un lungo cannocchiale, guarda da un lato) Bene! *(dall'altro lato)* Benone! *(da un terzo lato)* Benissimo! *(e con un sorriso di sollievo di lascia cadere su di una sedia, mentre cala la tela)*

ATTO TERZO

Qualche giorno dopo, pomeriggio inoltrato. Un altoparlante collegato internamente ad una radio trasmette delle canzonette. Sulla porta dell'osteria, un'insegna al neon: "DA VINCENZO - SPECIALITÀ ARAGOSTE". Le sedie sono piegate ed appoggiate l'una sull'altra, contro la parete, l'ombrellone è chiuso, smontato e legato. Vicino alla porta dell'osteria un baule e qualche valigia. Su di uno sgabello il telefono. All'alzarsi del sipario Omodeo sta telefonando, e Cicci è accanto a lui.

CICCI

No, papà... Devi essere comprensivo... Non puoi pretendere che io...

PAOLINO

(spunta con la testa dietro il muretto)

CICCI

(gli fa cenno di andar via e di aspettare)... possa fare quello che tu...

OMODEO

(ha continuato ad urlare) Pronto? Pronto? *(a Cicci)* Stai zitta! Non si sente niente... Pronto?... *(urlando)* Vincenzo! Spegni quella maledetta radio! Vincenzo! Vincenzo! *(al telefono)* No, non sono Vincenzo... Sono Omodeo!

CICCI

Allora siamo d'accordo, papà?

OMODEO

Vuoi smetterla Cicci? Vincenzo! *(la radio si spegne)* Pronto? Ah, non c'è! In Austria a passare il ferragosto. Maledetto anche lui. Grazie. *(attacca il ricevitore)* È mai possibile dunque che a Milano in questi giorni non si possa trovare un avvocato?

CICCI

Allora... papà...

OMODEO

Per favore, Cicci, non seccarmi anche tu in questo momento.

CICCI

Va bene, allora. Come vuoi. *(fa per avviarsi verso la scaletta)*

OMODEO

No, resta qui. *(suona il telefono)* Pronto? Sì, sono io. E chi vuole che sia? Forza, allora, mi dia Milano...

PAOLINO

(appare un'altra volta dalla scaletta. Fa cenni a Cicci di raggiungerlo)

CICCI

(indica il padre, e fa cenno di aspettare)

MARIO

(in un angolo, guarda la scena)

OMODEO

(grida al telefono) Ah, meno male! Lo studio dell'avvocato Menegoni? Benissimo. Io dunque... sua zia? Ma che me ne faccio io di sua zia... io voglio parlare con l'avvocato Menegoni... Sei tu, Ambrogio? Mi trovo nei guai... senti io sono... no, voglio parlare con lui personalmente...

MARIO

(approfitta di un attimo in cui Omodeo parlando gli volta le spalle e con un temperino taglia il filo del telefono, che scorre lungo il muro e torna al suo posto)

OMODEO

Ma no, non sono a Milano. Sono a San Rotondo... Dov'è San Rotondo? Ma a lei cosa importa di saperlo, scusi? Sei tu, Ambrogio? Sentimi, Ambrogio, sentimi, Ambrogio, ho bisogno di te. Ho biso... Pronto? Pronto? Non risponde più.

MARIO

Glielo dicevo io, commendatore. Fili volanti. Basta un colpo di vento per portarseli via.

OMODEO

(fa un ultimo tentativo) Pronto? *(lascia l'apparecchio e si alza)*

MARIO

L'unico posto per telefonare tranquillo è il centralino.

CICCI

(non riesce a trattenere le risate)

OMODEO

(torvo a Mario) Se scopro che anche questa volta sei stato tu, vecchio imbecille, a farmi uno scherzo...

MARIO

(imperturbabile) Che scherzo? Guardi il mare... osservi il vento...

OMODEO

(esce di scena accigliatissimo. Voltandosi, a Cicci) Tu, resta qui!

MARIO

(appena Omodeo ha lasciato la scena) Forza, ragazzi!

PAOLINO

(viene fuori e prendendo Cicci alla vita) Oh, finalmente.

CICCI

(lo abbraccia) Caro! *(a Mario)* È da ieri sera che non ci vediamo. Grazie, Mario, grazie di tutto. Lei ci aiuta sempre...

MARIO

Tutto sistemato?

CICCI

Non ancora. Ma ho dovuto vuotare il sacco e mettere i miei di fronte al fatto compiuto.

PAOLINO

(sorride fiero)

CICCI

E poi non ho voluto rinunciare alla soddisfazione di dire loro le cose come stavano. E m'è parso che papà nonostante il suo brutto carattere si sia lasciato commuovere facilmente... in fondo, credo che lui sia un semplice.

PAOLINO

Sì, però ieri sera è venuto a cercarmi... Io credevo che volesse ammazzarmi... Invece lui, tutto gentile, mi ha offerto un biglietto di prima classe per l'Australia. Soltanto andata, però. Perché secondo lui, con le lettere di raccomandazione che mi avrebbe dato, laggiù avrei trovato subito lavoro.

MARIO

Mica stupido. Voleva metterti fuori circolazione.

PAOLINO

Ma io gli ho risposto che dall'isola di San Rotondo non mi sarei mosso. *(guardando Cicci)* Devo aspettare che ritorni tu.

CICCI

Papà me lo cucinerò io. Chi ci darà del filo da torcere sarà la mamma.

MARIO

Ad ogni modo, ascoltate il mio consiglio. Prima che Cicci parta andate tutti e due dal parroco, fissate la data e mettetevi d'accordo per la cerimonia.

PAOLINO

(abbracciando Cicci) Allora... mi vuoi veramente per marito?

CICCI

(chiudendo gli occhi felice) Sì.

PAOLINO

Oh, ora bisognerà vedere se ti voglio io.

CICCI

Non darti delle arie: so che ti piaccio.

PAOLINO

Ricordati però che con me dovrai filare dritto: alla moda dell'isola.

CICCI

Con te mi piace filare dritto, lo sai.

MARIO

E non muovetevi da San Rotondo, fate quello che vi dico io. Il mondo guardatelo col cannocchiale, così: l'unico sistema perché il mondo sembri bello è quello di guardarlo da lontano.

PAOLINO

Perché ce l'avete col mondo, Mario?

MARIO

(s.r.) Fatevi una bella casetta qui. E se qualcuno arriva dal continente a disturbare la vostra serenità... sparare. Eh, anch'io dovrò venire un giorno a farmi una casetta qui. Basta con la gente che urla, che corre... coi telefoni che suonano in continuazione... coi motori che strepitano... con la civiltà che vi picchia la testa per farvi diventare pazzo... Pace, pace... C'è bisogno soltanto di pace, ragazzi miei. (scende alla spiaggia)

CICCI

(scoppia a ridere) Che tipo, quel Mario!

PAOLINO

(serio) Cicci, e se in città, un signorino ben vestito ti farà la corte?

CICCI

Ma io non vorrò tra i piedi nessun signorino ben vestito. Io voglio bene a te. E se tu non lo capisci... (lo abbraccia)

MARTINA

Cicci! Cicci! Dove sei Cicci?

CICCI

Arriva mia madre.

PAOLINO

Che faccio? Me la squaglio?

CICCI

Sii buono: falla sfogare un poco anche con te.

MARTINA

(entra in scena e puntando direttamente verso Paolino) Bravo! Dopo quello che è successo può sentirsi veramente orgoglioso! (a Cicci) Tu, fila dentro.

CICCI

(siede sul muretto)

MARTINA

Perché se lei crede che queste siano prodezze... E la smetta di ridermi in faccia, villano! (a Cicci) E mi stupisco di te che non hai nemmeno un briciolo di pudore. (a Paolino) ed a lei, giovanotto, i miei complimenti. Ma ormai il suo canto del gallo le si strozzerà in gola. Mia figlia non la sposerà mai!

CICCI

Gliel'hai detto mamma.

MARTINA

E su quello che è successo dovrà metterci una...

CICCI

... pietra sopra.

MARTINA

(ripete) Una pietra sopra.

CICCI

(a Paolino) Lo so a memoria, ormai, questo discorso.

MARTINA

(accorgendosi che Cicci la prende in giro) E tu non fare la spiritosa, Cicci, perché con te faremo i conti, dopo. E lei, giovanotto, la smetta di ridere come un villano qualsiasi!

PAOLINO

(fa per risponderle, ma Cicci lo calma con un gesto)

MARTINA

Può salutarla, la Cicci. Non la vedrà mai più. La farò partire domani per l'Inghilterra: col primo aereo che troveremo.

CICCI

(scuote la testa, strizza l'occhio a Paolino e sorride calma)

MARTINA

A Londra! A Londra! Te la faranno dimenticare i baronetti inglesi la tua stupida avventura con un pescatore. Ed in quanto a lei, signor mascalzone, che ha approfittato del candore di Cicci per...

PAOLINO

(deciso) Piano, signora, mascalzone a me non lo può e non lo deve dire. Non sono Robertino, io!

CICCI

(scoppia a ridere)

MARTINA

Cosa intende dire? Le proibisco di fare insinuazioni su mio figlio.

PAOLINO

Ed io le ripeto che non ho fatto quello che ha fatto Robertino, ecco tutto. Quello che è successo tra me e Cicci è successo di comune accordo perché ci vogliamo bene. E siccome io sono un uomo d'onore...

MARTINA

(scoppia a ridere) Un uomo d'onore!

PAOLINO

(s.r.) E siccome sono un uomo d'onore perché sono dell'isola di San Rotondo, se vuole che per riparare sposi sua figlia sono disposto a farlo.

MARTINA

Se voglio? Se voglio? *(ride)*

CORRADO

(entra in scena e si avvicina al gruppetto)

MARTINA

(felice che sia venuto qualcuno che possa sostenere le sue ragioni) Ha sentito ragioniere? Se io voglio che sposi mia figlia! Sarebbe disposto a fare questo sacrificio, lui! Una bella ragazza, carica di denaro... Vergogna... Paolino, vergogna!

CORRADO

Non si agiti così, signora, stia tranquilla.

MARTINA

La delusione di essere stata tradita in questo modo... ragioniere... sapesse che male mi fa... *(quasi piangendo)* Perché noi questo ragazzo l'avevamo accolto con generosità... con fiducia... come se fosse uno della famiglia... E invece lo pagavamo perché lui facesse il porco con nostra figlia!

CICCI

Basta, mamma, ora stai esagerando...

MARTINA

Esagero? (*a Corrado*) Dice che esagero... Mentre io mi sento morire dalla vergogna, dall'avvilimento, dal dispiacere, lei... (*scattando*) Ma non lo sposerai, non lo sposerai mai.

CICCI

Questo lo deciderò io, mamma. Sono maggiorenne.

MARTINA

Ma non vedi dunque chi vorresti sposare? Un selvaggio, un analfabeta? Che ci trovi in lui? Dimmi che ci trovi?

CICCI

Mi piace.

PAOLINO

(*sorride trionfante*)

MARTINA

T'è piaciuto per un capriccio, ora basta.

CICCI

No, mamma, lo sposo.

MARTINA

Cambierai idea in Inghilterra! (*a Paolino*) E lei non sorrida, idiota, o non rispondo più delle mie azioni.

PAOLINO

Signora. È inutile che stia a ripetere quello che ho già detto a suo marito. Vogliono che sposi Cicci? Benissimo, fissino pure la data. Non vogliono? Buon viaggio, allora, e tanti auguri. (*fa per avviarsi*)

CORRADO

Si vergogni, Paolino, parlare così ad una signora.

PAOLINO

L'unico qui a vergognarsi dovrebbe essere lei, ragioniere. (*a Cicci*) T'aspetto al solito posto, ciao. (*esce*)

MARTINA

(*siede sfinita sul muretto. A Corrado*) Le tempia, qui... come se la testa mi scoppiasse...

CICCI

Non voglio che tu alzi la voce con Paolino, mamma. Non te lo permetto.

MARTINA

Non me lo permetti? E chi sei tu per non permettermelo? Collegio, collegio. Di un collegio hai bisogno... Domani si parte per l'Inghilterra! E ti passerà la voglia di sposare un pescatore.

CICCI

(*calmissima*) Un pescatore che però è figlio di un sindaco ed appartiene alla migliore famiglia dell'isola.

MARTINA

(*a Corrado*) Non è lui che insiste, no, è lei, la signorina che ha perso la testa per un amore da fumetti. S'è innamorata di un analfabeta.

CICCI

Ti ripeto che non è un analfabeta, mamma. Ha fatto tre anni di scuola media, parla l'inglese meglio di me che lo studio da anni e...

MARTINA

Vorrei vedere la faccia dei tuoi amici se te lo trascinassi in società presentandolo come tuo marito...

CICCI

Perché? Farà un figurone, invece. Bel ragazzo, figlio di un sindaco, nato in un'isola esotica o quasi, parla l'inglese, nuota come un dio, ha due spalle che... levati! Sfruttando il tipo sportivo avrà un successo enorme!

MARTINA

(che non vuole cedere) Ma l'hai visto sempre nudo. Prova a vestirlo e ti vergognerai vedendotelo vicino.

CICCI

Se non sa vestire, farà come papà, imparerà a farlo. E se non imparerà, non importa perché a me piace così nudo.

MARTINA

(disperata) Tanti progetti per lei... Tante speranze... ed invece mia figlia si dà ad un pescatore dietro uno scoglio come può fare una serva, alla domenica, con un soldato.

CICCI

E se dovessi rifarlo, lo rifarei. *(con intenzione)* Del resto non sono soltanto le serve ed i soldati che lo fanno.

CORRADO

(tossisce imbarazzato)

MARTINA

Un brutto! Un selvaggio!

CICCI

Eppure fino ad ieri piaceva anche a te. E come ti piaceva. *(se ne va dalla direzione in cui è uscito Paolino)*

MARTINA

Vedermela ridotta così... stregata... E Robertino che povero figliolo se n'è andato anche lui a ficcarsi tra le ortiche... Ah, ragioniere, bella villeggiatura è stata la nostra, bella villeggiatura.

CORRADO

(tristemente) Allora... È deciso: partite?

MARTINA

(secca) Non ha visto le valigie?

CORRADO

(prendendole una mano) Allora, mia povera Martina? Che posso fare per te?

MARTINA

(ritirando svelta la mano) E che vuol fare, ragioniere? Nulla. continui a fare i bagni, continui a godersi la villeggiatura. *(con intenzione, pungente)* Del resto almeno che ci sia qualcuno che non debba lamentarsi delle sue vacanze...

CORRADO

(guarda stupito Martina)

MARTINA

(improvvisamente dolce) Vorrei soltanto farti una domanda, Corrado.

CORRADO

Dimmi, Martina...

MARTINA

(angelica) Tu... Non hai mai avuto bambini?

CORRADO

Eh?

MARTINA

Ti domando se non hai mai avuto figli.

CORRADO

No, perché?

MARTINA

Perché... sono inquieta, ecco.

CORRADO

(arrivando a capire) Inquieta? Non vorrai dirmi che...

MARTINA

Non voglio dire nulla. Soltanto che sono inquieta. Sono sempre stata un orologio e questa volta...

CORRADO

Insomma, intendi dire che...

MARTINA

(tornando secca come all'inizio) Le ripeto, ragioniere che si tratta di un dubbio, inutile continuare a parlarne.

CORRADO

Oh, Martina, allora sarebbe meraviglioso. Potresti lasciare tuo marito... venirtene con me... Due stanzette come sognavi tu...

MARTINA

(tagliante) Ma che sta dicendo, ragioniere? Ci mancherebbe anche questa: che una donna come me lasciasse suo marito per scappare con un "ragioniere"!

CORRADO

Ma io ti voglio bene, Martina, e ti farei felice se ti accont...

MARTINA

(con sarcasmo) Felice? Oh, mio povero ragioniere, deve aver preso troppo sole, oggi. O deve avere uno strano concetto della felicità! Non le basterebbe lo stipendio di un anno per offrirmi un abito da sera! Vada, vada... un bagno le farà bene, le schiarirà le idee. Ed un avviso: non si permetta di cercarmi in città. E non mi telefoni. Faccia come ho fatto io: dimentichi che ci siamo "conosciuti".

CORRADO

(che già si era avviato verso la scaletta, voltandosi) Ma non puoi distruggere il ricordo di quanto di bello abbiamo avuto!

MARTINA

Di bello? *(scoppia a ridere)* Ma mi faccia il piacere, ragioniere, cos'è che abbiamo avuto, poi, di così bello? Quattro abbracci precipitati dietro ad uno scoglio. Se lei questo lo chiama bello vuol dire che la sua esperienza amorosa è ancora più misera di quello che io immaginavo.

CORRADO

(profondamente avvilito scende alla spiaggia)

MARTINA

(lo guarda allontanarsi e poi tira un sospiro di sollievo)

OMODEO

(entra sconsolato e si lascia cadere su di una sedia)

MARTINA

Allora?

OMODEO

Niente da fare. Il nostro avvocato è in Austria. Il Menegoni fuori Milano. Il Ferraroni non risponde... Non si trova nessuno a Milano il giorno di ferragosto.

MARTINA

Qualcosa dovremo pure decidere, no?

OMODEO

(alza le spalle)

MARTINA

Raddoppia le offerte.

OMODEO

Inutile, già fatto.

MARTINA

Col denaro si può tutto: ricordatelo.

OMODEO

Invece quelli se ne infischiano del denaro.

MARTINA

Allora, svelti, tagliamo la corda. E poi manderemo il nostro legale a sistemare ogni cosa.

OMODEO

Già e Robertino?

MARTINA

Che discorsi! Robertino verrà con noi!

OMODEO

No, sul molo c'è il brigadiere. Ha in tasca la denuncia. Non lo lascerà partire.

MARTINA

La denuncia? Ma allora... che vogliono quei maledetti?

OMODEO

Che Robertino ed io firmiamo la dichiarazione che hanno preparato. Il matrimonio è fissato entro un limite di tempo di quaranta giorni.

MARTINA

Benissimo! Sarai soddisfatto ora. Cicci con Paolino e Robertino con Rosetta. Sarai soddisfatto, ora. Era meglio andare a Capri, caro mio, ad Antibes, a Biarritz, invece di venire a finire con questi selvaggi. Gli stessi guai con gente civile si sarebbero risolti. Con questi selvaggi invece... Bell'affare la tua isola primitiva...

OMODEO

L'affare c'è, Martina, e che affare! Ma come poter vivere con gente che ha questa mentalità... questi pregiudizi? In paese mi guardano come un orco. Ti assicuro che c'è da aver paura a girare per le strade...

MARTINA

Eppure secondo te sarebbe stato tutto facile. Il Galli-Capistrani sarebbe venuto, ti avrebbe abbracciato, ed avreste fuso le vostre due ditte...

OMODEO

E che ci posso fare, Martina, se questo affare a Galli-Capistrani non ho potuto proporlo perché non sono riuscito a scovarlo da nessuna parte?

MARTINA

Hai avuto un successo magnifico, caro. Non mi resta che rallegrarmi con te, allora.

OMODEO

Se tu ti fossi accontentata della vita che ti offrivo e le tue pretese non si fossero fatte di giorno in giorno più impossibili, io non avrei pensato all'isola e mi sarei accontentato della mia industria.

MARTINA

Già, naturalmente, la colpa è mia. Ma chi ti ha detto di spendere capitali in progetti e preventivi senza avere prima la sicurezza di poter lanciare quest'isola?

OMODEO

E che ne sapevo io che tutta l'isola apparteneva ad un solo proprietario che non ha intenzione di vendere nemmeno un centimetro di terra?

MARTINA

Sei tu l'uomo d'affari, non sono io.

OMODEO

Martina... Martina... Ti prego, non litighiamo, ora. Litigheremo a casa. Ora cerchiamo soltanto di salvare i nostri ragazzi.

MARTINA

E tu che hai dilapidato una fortuna prima di preoccuparti di chiedere se nell'isola potevi comprare terreno o no! Si doveva arrivare all'ultimo giorno per scoprire che...

OMODEO

Ti ripeto che nessuno me ne aveva parlato di questo misterioso proprietario di cui neppure so il nome... Se almeno potessi parlare con lui lo persuaderei. Perché l'affare c'è, Martina... Bisogna soltanto poter dominare questa gente...

ROBERTO

(entra sorridendo con le mani in tasca) Papà, il fuoribordo sta aspettando. A che ora partiamo?

OMODEO

(inferocito) Ma non potevi almeno, domandare prima se era minorenne?

ROBERTO

Chi?

OMODEO

Domanda chi, l'imbecille! Rosetta!

ROBERTO

Ma se siete stati voi a buttarmela fra le braccia!

MARTINA

E chi poteva immaginarsi che tu fossi un satiro?

OMODEO

Te l'ho detto mille volte, Roberto. Bisogna sempre diffidare delle donne che non si pagano. Sono quelle che costano di più. Pensa, che se non dichiariamo per iscritto che sposi Rosetta, non ti faranno partire.

MARTINA

Via, Omodeo, non ci lasceremo intimidire dagli strilli dell'ufficiale postale.

OMODEO

Ti rendi conto del pasticcio in cui ti sei cacciato, imbecille!

ROBERTO

(ride)

MARTINA

E lui ride!

OMODEO

Sai che vuol dire una denuncia? Un processo... Tu ridi. Ma guarda tua madre, povera donna, in che stato è...

ROBERTO

Ma è mica incinta, papà!

MARTINA

(sobbalza) Che stai dicendo?

OMODEO

Che sia incinta o no le cose non cambiano. Rosetta era vergine e minorenni. Ora è soltanto più minorenne.

MARTINA

Ma si può sapere perché ridi? Sei contento dunque di sposarla?

ROBERTO

Per me. Quella o un'altra...

MARTINA

Io no, non ho perso la testa e non mi lascerò convincere da questa stupida gente. Abbiamo in mano un'arma con cui possiamo difenderci: il libretto degli assegni. Basterà a far tenere la denuncia in tasca a chi l'ha scritta.

ROBERTO

(divertito) Non ci sarà niente da fare, mamma, vedrai, ci sarà il lieto fine come nei film americani. E non un solo matrimonio: due, due...

MARIA

(entra con un mazzo di fiori) Allora, di partenza? Venivo ad augurare buon viaggio a tutti. *(silenzio)* Si è sempre un poco tristi quando si lascia quest'isola, non è così? È come lasciare un paradiso terrestre. *(con un risolino)* Oh, scusino, non volevo fare allusioni ai frutti proibiti. *(silenzio glaciale. A Martina)* Fiori dell'isola, signora.

MARTINA

(secca) Grazie. *(prende i fiori e li getta sopra le valige)*

MARIA

Ci rivedremo al prossimo anno, a quanto pare. Perché ormai immagino che ogni anno torneranno in quest'isola. *(pausa)*

OMODEO

Roberto, vai a chiamare il padre della ragazza.

ROBERTO

Io? Quello mi ammazza!

OMODEO

Quello non ti ammazza. Digli che l'aspetto qui per parlargli.

ROBERTO

(andandosene, a Maria) Se lei non avesse fatta tante storie, questi pasticci non sarebbero successi. *(esce)*

MARIA

(a Martina) Ed ora, dove andranno?

MARTINA

(volutamente gentile) Al diavolo, signorina!

OMODEO

(apre una valigia e tira fuori delle carte che strappa e butta via, al mare)

MARTINA

Che fai, ora, Omodeo?

OMODEO

I preventivi. Ormai neanche ai pesci potranno servire.

MARIA

(avvicinandosi ad Omodeo) Commendatore... Allora posso contare su quel posto? Vorrei pregarla di farmi sapere qualcosa in tempo affinché possa dare le dimissioni dal mio istituto prima dell'inizio dell'anno scolastico. *(gli dà un cartoncino)* Questo è il mio indirizzo.

OMODEO

(prende il biglietto, lo strappa e ne butta a mare i pezzetti) Sarà meglio che non dia le sue dimissioni, signorina.

MARIA

Perché? Ha cambiato idea?

OMODEO

No. Me l'hanno fatta cambiare.

MARTINA

(secca) Inutile dare spiegazioni, Omodeo.

MARIA

Io avrei scritto un altro articolo sull'isola, commendatore...

VINCENZO

(allegrementemente, avanzando in scena) Allora, la vedremo presto tra noi, commendatore. E la prossima volta mangeremo i confetti!

MARTINA

(scattando come una molla) Non si illuda, Vincenzo. Non ci saranno matrimoni per quanto ci riguarda, in questa isola.

OMODEO

Calma, Martina, calma.

MARTINA

Non ci lasceremo mettere nel sacco da lei e dai suoi altri compari. Tutto si aggiusterà, glielo dico io.

VINCENZO

E che vuol aggiustare? Tutto è chiaro come la luce del sole. E migliore soluzione, grazie al cielo, non ci sarebbe potuta essere. Eh, quest'inverno, anche se non avremo il cinematografo che ci aveva promesso lei, commendatore, ci divertiremo ugualmente perché non mancheranno gli argomenti per le nostre conversazioni.

OMODEO

(secco) È meglio che vada su ad occuparsi dei bauli, signor sindaco.

VINCENZO

Come crede, commendatore. *(esce di scena)*

MARTINA

Barbari! Selvaggi! Primitivi!

MARIA

Allora, commendatore, che faccio di quest'articolo?

OMODEO

(furibondo) Dia a me. *(lo prende e lo strappa)*

MARTINA

(prende i fiori che Maria le ha portato e buttandoglieli) E si riprenda i suoi rami secchi.

MARIA

(se ne va verso la spiaggia con i suoi rami secchi, anche questa volta avvilita)

SILVERIO

(che è entrato alla scena dei fiori, ed è rimasto zitto ad osservare, dopo una lunga pausa) Allora buon viaggio a tutti.

MARTINA

(colpita da un'idea improvvisa, subito gentile) Si accomodi, reverendo. Dove e come può. Sono contentissima che sia venuto. Se lei non lo avesse fatto sarei venuta io in canonica. *(fa dei segni al marito)*

OMODEO

(non capisce)

MARTINA

Ma siccome mi hanno detto che non era permesso entrarvi in pantaloni...

OMODEO

Che importanza può avere in questo momento, Martina...

MARTINA

Non interromperci, Omodeo. Le dicevo questo, reverendo, perché non vorrei che lei si fosse fatto delle idee sbagliate sul nostro conto. Non siamo molto praticanti, lo ammetto, ma mio marito ed io, in fondo crediamo in Dio e siamo molto contenti di essere cristiani. Però professiamo a nostro modo, ecco. Ed appunto per dimostrare la nostra fede... A chi è dedicata la Chiesa?

SILVERIO

Alla Madonna.

MARTINA

Benissimo. Proprio per dimostrare la nostra fede e la nostra devozione alla Madonna, madre provatissima anche lei, poveretta, con mio marito avevamo pensato prima di partire di fare un'offerta per la Chiesa. Un'offerta consistente... Finanziare, per esempio, le riparazioni, le miglorie che vi si debbono fare.... Dico bene, Omodeo?

OMODEO

(che finalmente ha afferrato. Parte in tromba) Che preferisce, reverendo, uno due campanili? Se invece si sventrasse tutto per ricostruire l'interno...

SILVERIO

(stupito e sospettoso) Ma veramente... commendatore...

OMODEO

Tagliamo la testa al toro, reverendo, ricostruiamo tutto a gusto nostro. Faremo una bella chiesa, razionale, moderna, in cemento armato... una chiesa di linea...

MARTINA

Preferisce croce greca o croce latina?

OMODEO

Una mezza dozzina di altari le basteranno? La facciata gliela consiglio di uno stile che arieggi al gotico perché qui ci starebbe benissimo...

SILVERIO

E tutto senza miracolo?

OMODEO

Senza miracolo, reverendo.

MARTINA

Basterà che lei dica una buona parola per noi...

OMODEO

Sarà questo il miracolo...

SILVERIO

(cominciando a capire) Ah, una buona parola?...

MARTINA

Parlo come madre di famiglia, reverendo. Deploro quant'è successo. Ma bisogna considerare che mio figlio non è che un ragazzino. È stata senz'altro la ragazza che l'ha portato a comportarsi come si è comportato. A quindici anni una ragazza è già femmina, mentre invece il mio povero Robertino... È stato tentato e non ha saputo resistere alla tentazione, ecco tutto. I sensi sono i sensi, reverendo, e la carne è debole. Queste cose le deve capire, lei che è reverendo.

OMODEO

Questa per lei può essere l'occasione buona, Don Silverio. Si rifà la chiesa in cemento armato... La ottiene con quattro parole. È un affarone, reverendo. Parli del perdono cristiano, delle ricompense celesti, dei martiri e dei Santi... Calmi gli animi, insomma, e ci faccia partire tranquilli.

MARTINA

Robertino ha fatto una sciocchezza, ma guai se tutti quelli che fanno una sciocchezza del genere dovessero sposarsi tutti quanti? La vita non sarebbe che un matrimonio continuo...

OMODEO

Allora... la facciamo con cupola?

SILVERIO

No, niente cupola.

OMODEO

Preferisce i campanili?

MARTINA

Più funzionali i campanili!

SILVERIO

No, niente campanili. *(pausa)* Per i miei parrocchiani la chiesa va benissimo com'è.

OMODEO

Preferisce il corrispondente in liquido?

MARTINA

O che le facciamo rifare la canonica... Un appartamento per lei, reverendo, messo su in un modo moderno, civettuolo,... col letto in gomma piuma...

SILVERIO

No, guardino, signori, io sono prete e non posso accettare nessuna delle loro offerte. Però ho un amico, un carissimo amico che vorrei vedere consolato. Parlino con lui. *(chiama verso l'esterno)* Nicola... Vuoi venire, Nicola? *(accompagnando Nicola in scena)* Inutile dire che la sorte di Rosetta mi sta a cuore come se fosse quella di mia figlia.

NICOLA

(entra in scena)

MARTINA

(inviperita) Non insista, reverendo. Robertino non sposerà mai quella ragazza. Sarebbe assurdo. Del resto umanamente parlando...

NICOLA

(scatta) Umanamente parlando? E chi di loro è capace di parlare umanamente? Lei? Suo marito? Robertino? Cos'hanno saputo dire di umano dopo ciò che è successo alla bambina?

MARIO

(salirà sulla scaletta e poco per volta a passettini verrà in scena ascoltando quello che si dice)

MARTINA

Quello che è successo?! Come se fosse capitata chissà quale disgrazia.

NICOLA

E per me disgrazia lo è. Come la vorrebbe chiamare, allora? Con quel suo figliuolo che come un selvaggio...

OMODEO

(correggendo) Come un uomo... Un uomo qualsiasi.

NICOLA

Non come un uomo. Come un porco!

SILVERIO

(cercando di arrivare ad una via di mezzo) Allora diciamo come un selvaggio.

MARTINA

Se si dovesse parlare di selvaggi, mio caro reverendo, sarei io quella che dovrebbe aprir bocca.

SILVERIO

Inutile dire, signora, se selvaggio sia stato Paolino o Roberto o tutti e due. Non siamo qui per fare processi, né per giudicare chi sia il buono, chi sia il cattivo. Siamo qui per perdonare le offese ricevute e per riparare.

MARTINA

Ecco, finalmente, le parole che un prete doveva pronunciare. Bravo, reverendo. Io perdono Paolino. Lei dica al signor Nicola di perdonare Roberto e così saremo pari.

OMODEO

Ed in più, noi ripariamo alle offese ricevute come ha detto il reverendo. Dammi il libretto d'asegni, Martina. Raddoppio la cifra offerta stamani.

MARIO

(scoppia a ridere scuotendo la testa)

NICOLA

Ma che si crede, commendatore? Che io sia qui per elemosinare? Mi guardi in faccia, allora e vedrà che sono un uomo onesto, io, un uomo pulito.

SILVERIO

Noi siamo qui per fissare la data del matrimonio.

MARIO

Ben detto!

OMODEO

Io questo scemo non me lo voglio vedere tra i piedi! *(indicando Mario)*

MARTINA

Ma lei non può parlare di matrimonio, reverendo. Roberto è un bambino. Entra appena quest'anno all'università. E poi con la differenza di classe, di gusto, di educazione che esiste tra quei due ragazzi, come si può pensare a sposarli? Questo matrimonio si sfascerebbe in pochi giorni. E poi perché vincolare Rosetta a un ragazzo che se ne infischia di lei?

NICOLA

Però non se ne infischia quando se l'è portata in canotto... *(deciso)* Commendatore, suo figlio non lascerà l'isola se prima non firmerà qui questa promessa di matrimonio. E la dichiarazione la controfirmerà lei, io, e come testimoni il parroco ed il sindaco.

OMODEO

Dica lei che cifra. L'accetto.

MARIO

(ride per conto suo)

MARTINA

Ha sentito, Nicola? Mio marito le offre un assegno in bianco.

OMODEO

Così l'avvenire di sua figlia è assicurato. Può comprarle un negozietto...

MARTINA

Una bella merceria: aghi, fili e cucirini...

OMODEO

Ed investendo bene potrà avere una buona rendita mensile.

MARTINA

E sposarla benissimo, la sua ragazza.

OMODEO

Dia retta a me, il danaro è quello che conta al mondo.

MARTINA

Il danaro è tutto. Dica lei la cifra. Anche un capitale.

NICOLA

(dopo un attimo di pausa) E l'onore di mia figlia vale un capitale.

MARTINA

Scommetto che non ha mai pensato che potesse valere tanto.

NICOLA

Me ne infischio dei soldi. Voglio che suo figlio sposi mia figlia.

MARIO

Bravo!

MARTINA

Rifiuta?

OMODEO

Rifiuta?

VINCENZO

(esce dall'osteria) Che succede?

MARIO

Nicola ha detto di no.

NICOLA

Proprio così. Rifiuto. E voglio dirle un'altra cosa, commendatore. Facciamo in fretta a metterci d'accordo, altrimenti non rispondo di quello che potrà fare la gente dell'isola. Non vorrei che linciassero il suo Robertino... per sposarlo in extremis con Rosetta.

MARTINA

Linciare mio figlio? E allora perché non linciano Paolino? Invece?

VINCENZO

Paolino ha mangiato frutta matura, signora. Non si è arrampicato sugli alberi giovani, rompendone i rami, per mangiare quella acerba.

MARIO

E poi la Cicci e Paolino si vogliono un gran bene.

OMODEO

E che ne sai tu, scemo?

SILVERIO

Sono venuti poco fa da me in canonica. Hanno deciso di sposarsi il ventisette del mese prossimo. *(un sasso od un frutto lanciato dall'esterno arriva in scena sfiorando Omodeo. d.d. fischi ed urla)*

OMODEO

(è accanto a Martina. I due devono dare l'impressione di essere come dei prigionieri in mezzo ad una tribù nemica. Dopo un'esitazione) Offro la cifra che vuole.

MARTINA

(con speranza a Nicola) La cifra che vuole.

NICOLA

Basta che faccia un fischio, commendatore, e guardi là, sul molo... Ci sono tutti i pescatori che hanno lavorato dieci giorni gratis per costruire una strada che non serve a nessuno. Non aspettano che un mio cenno.

MARTINA

Ah, anche i ricatti, ora?

NICOLA

Lei stia zitta, signora. Sto parlando con suo marito.

OMODEO

Ho offerto quello che vuole.

MARIO

Eh, sì... nel continente col denaro si possono comprare anche figlie di principi e di baroni, ma in quest'isola non si compra nemmeno la figlia dell'ufficiale postale. *(scoppia in una risata squillante)*

OMODEO

(si lancia contro di lui) Io lo ammazzo, questo scemo. Lo ammazzo...

ROBERTO

(entra di corsa, rosso in viso, guardandosi preoccupato alle spalle e si getta fra le braccia di suo padre come per cercare una difesa)

MARTINA

Che c'è Robertino?

VINCENZO

Ecco il nostro eroe...

ROBERTO

(piano, vergognoso) Mio Dio, che paura! Ho avuto l'impressione che quella gente mi volesse far fuori... *(voci ed urla d.d.)*

MARTINA

(abbracciandolo grida agli altri) Selvaggi! Selvaggi!

VINCENZO

E perché non lo domandiamo a Robertino se vuole sposare Rosetta? Attento Roberto, perché te lo domando come sindaco e davanti a dei testimoni...

MARTINA

Robertino, non rispondere... È un tranello...

OMODEO

(a Vincenzo) L'avverto che procederò legalmente...

NICOLA

Non credo che le convenga, commendatore...

VINCENZO

Ed io denuncerò la signora che ha osato chiamare selvaggio un pubblico ufficiale.

MARIO

Allora, Robertino, vuoi sposare Rosetta?

VINCENZO

Se vuole sposarla, firmi qui...

NICOLA

(mette davanti al naso di Roberto la dichiarazione).

ROBERTO

(si guarda attorno preoccupato, guarda fuori scena, i suoi, poi) Io firmo. Credo che sia la migliore cosa che mi resti da fare.

MARTINA

Roberto, no...

OMODEO

Aspettiamo l'avvocato...

MARTINA

È un tranello... Te ne pentirai...

ROBERTO

(firma)

MARTINA

Imbecille! Imbecille!

NICOLA

(passa la penna ad Omodeo) A lei, commendatore.

OMODEO

(firma e dopo di lui firmeranno Nicola, Silverio e Vincenzo)

MARTINA

Non serviranno a nulla queste firme estorte con la violenza.

MARIO

(dando la mano a Roberto) Voglio essere il primo a felicitarmi con lo sposo. Oh, scusino, forse non mi sono mai presentato. Galli-Capistrani.

OMODEO

(dà un balzo) Galli-Capistrani di... Milano?...

MARIO

Di Biella. Ma residente a Milano. Ma d'estate vengo sempre qui in quest'isoletta che mi sono comprata. Detesto la società, adoro la vita primitiva. E credo che in quest'isola verrò a passare i miei ultimi giorni.

OMODEO

(impietrito) Galli-Capistrani. M'avevano detto che lei col suo veliero...

MARIO

(indicando verso il mare) Eccolo là... il mio veliero...

OMODEO

(trasecolato) Allora è lei che ha comprato l'isola?

MARIO

Il mio ultimo affare, sono in pensione, ormai.

MARTINA

Allora lei non è uno scemo?

MARIO

Cosa vuole signora, tutto è soggettivo... in questo mondo...

SILVERIO

(dà uno sguardo d'intesa a Mario, poi a Nicola) Va a dire a tua figlia di venire a salutare il suo fidanzato, Nicola. Ed avverti il brigadiere che tutto è in regola e che i signori possono partire. E che la gente stia tranquilla.

VINCENZO

Le valigie ed i bauli sono pronti, signora.

OMODEO

(è seduto sul muretto, la testa tra le mani, accanto a lui Martina: sembrano entrambi due cani bastonati)

SILVERIO

(chiamando verso la spiaggia) Signorina Maria, ragioniere... i nostri amici ci lasciano, vengano a salutare.

ROSETTA

(entra a testa bassa)

ROBERTO

(la guarda, s'avvicina) Allora... ci sposiamo? *(abbraccia Rosetta)*

MARTINA

(con un ultimo scatto) Lasciala stare, imbecille!

MARIO

Prima doveva lasciarla stare, signora.

CICCI

(entra con Paolino)

SILVERIO

Ed ecco l'altra coppia. Anche questi stanno bene insieme, eh?

CICCI

Allora, tutto è deciso. Mi fa piacere. Paolino ed io ci sposiamo il 27 settembre. Roberto e Rosetta potrebbero scegliere lo stesso giorno, no?

CORRADO E MARIA

(sono saliti su dalla scaletta tenendosi per mano)

ROBERTO

Allora, partiamo? Svelti, ragazzi, aiutatemi a portare tutta questa roba a bordo. *(Cicci, Roberto, Rosetta, andranno avanti e indietro dalla scena portando fuori sedie, valigie, ecc. aiutati da Vincenzo, e poi, da Nicola)*

SILVERIO

(a Corrado ed a Maria) E così, con l'aiuto di Dio, tutto è finito con dei matrimoni. E incominceremo dal vostro. Su, perché visto che ci siamo non fissiamo subito la data? *(Corrado e Maria confabulano con Don Silverio mentre)*

OMODEO

(fa un ultimo tentativo con Mario) Eppure, commendatore... un uomo d'affari come lei... non crede che un bell'albergo con piscina... qui... ci starebbe bene?

MARIO

Già. Ma io ho comprato l'isola proprio per non lasciarci costruire. Ma non ha dunque capito che io sono disgustato della gente, degli affari, e del denaro? E che finalmente ho scoperto che nel ritorno alla natura è il vero segreto della felicità? Incomincio ora, a vivere, commendatore.

OMODEO

(a testa bassa, si alza depresso) Andiamo, Martina.

PAOLINO

(le passa accanto) Posso chiamarla mamma, signora?

MARTINA

(si alza di scatto, ma un capogiro la fa appoggiare alla sedia)

CORRADO

(si precipita per sostenerla)

MARTINA

(facendo uno sforzo per restare in piedi, feroce e con intenzione) Non ti disturbare ragioniere, non è niente. L'assicuro che non è niente. L'assicuro che non è niente stia tranquillo.

MARIO

(scoppia a ridere)

MARTINA

(lo fulmina con un'occhiata)

OMODEO

Cos'è stato, cara?

MARTINA

Nulla. L'aria dell'isola. Non la sopporto più. *(si avvia a braccetto del marito)*

RAGAZZINO

(entra in scena con un cesto e lo posa davanti ad Omodeo) Ricci di mare, commendatore? Sono gli ultimi!

OMODEO

(furioso dà un calcio al cesto e lancia un urlo di dolore. I ricci si sparpagliano per terra attorno a Martina ed Omodeo, mentre tutti meno Mario li seguono gridando "Buon viaggio, commendatore" "Buon viaggio")

MARIO

(rimasto solo in scena respira soddisfatto e sollevato)

FINE